

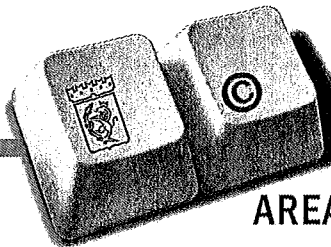


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.27

14 FEBBRAIO 2019



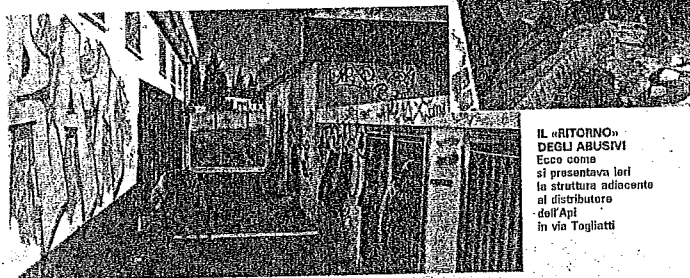
andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DEGRADO IN CITTA'

A DUE PASSI DAL CIMITERO



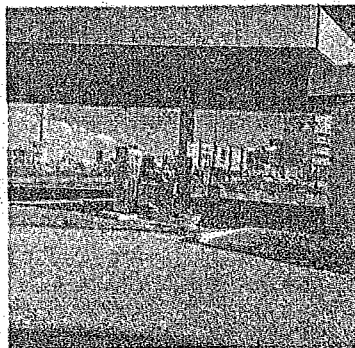
Andria, l'«ex» distributore Api occupato ancora dagli abusivi

La struttura, regolarmente autorizzata, non è mai entrata in funzione

PAOLO PIMNELLI

● ANDRIA. Di nuovo occupato da abusivi il distributore mai aperto perché troppo vicino al cimitero. Non solo: liberato con l'intervento delle forze dell'ordine e ripulito dalla società proprietaria, la Api, dopo un mese è tornato nelle stese condizioni di ottobre.

È la triste vicenda che si consuma a pochi passi dal cimitero, in via Togliatti, in quello che avrebbe dovuto essere un nuovo distributore di benzina (quindi un luogo di lavoro) su un'arteria esterna tra le più trafficate della città, ma che si è trasformato in un rudere abbandonato, continuamente vandalizzato, perché non è mai entrato in funzione, bloccato da una inghippo burocratico legato alla distanza dai luoghi sensibili come il cimitero. Inghippo che sarebbe però sopravvenuto dopo le autorizzazioni alla sua realizzazione. Una vicenda tipicamente italiana, insomma, che non trova soluzione. Intanto, dopo che in ottobre da



queste pagine era stato lanciato l'appello per la sporcizia e per la presenza di persone all'interno della struttura adiacente il distributore,

Ma il tempo e la chiusura persistente non giovano evidentemente alla legalità: i muri della struttura sono stati nuovamente perforati e in questi giorni ri-

sulta nuovamente occupata abusivamente da persone senza fissa dimora. Un materasso adagiato insieme a oggetti e sporcizia testimoniano l'utilizzo abusivo di almeno un paio di persone. Una situazione di nuovo degrado è oggetto di fortissime lamentele da parte dei residenti della zona, che peraltro è a forte densità abitativa.

La società proprietaria dell'impianto è l'Api-Anonima Petroli Italiana Spa che in novembre è intervenuta e ha effettuato la pulizia ma che di contro attende anche che il Comune chiarisca definitivamente la sorte di quella struttura, come detto, autorizzata nella sua costruzione, completata nel 2010, ma mai entrata in funzione perché diventata - nel frattempo - troppo vicina al cimitero.

Un limite sopravvenuto per il distributore ma addirittura «superato», nei dintorni, da tante altre attività tranquille in funzione. Stranezze tutte da chiarire.

[paolo.pimnelli@gazzettamezzogiorno.it]

ANDRIA

«Il decreto sicurezza offende la persona e degrada i migranti»

Il coordinamento per i diritti umani della Bat contesta il silenzio del presidente Anci

● ANDRIA. «Anche un 'no' sarebbe stato meglio di essere ignorati». Così i rappresentanti del coordinamento per i diritti umani della Bat commentano la mancata risposta da parte del presidente dell'Anci, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, alla richiesta di incontro finalizzata a spiegare le ragioni per le quali il coordinamento è nato e presentare la lettera-appello in cui sono riassunte le posizioni del coordinamento oltre che l'invito alle istituzioni pugliesi ad assumere una posizione, come accaduto già in altre parti d'Italia, dove alcuni Sindaci hanno deciso di «sospendere l'attuazione del Dl nelle parti che riguardano l'attività dei Comuni ai quali la legge affida la responsabilità di gestire l'anagrafe dei cittadini». L'incontro era stato chiesto a Decaro proprio in qualità di presidente dell'Anci, il quale però non considerando le istanze del coordinamento nei fatti non è consequenziale con le sue stesse prese di posizione contrarie al Dl: «Ci convochi e ne discuteremo: non si possono sospendere i diritti basilari delle persone», queste le dichiarazioni di Decaro pronunciate contro il Ministro dell'Interno e riportate da tutti i giornali, anche da agenzie di stampa nazionali.

Nel frattempo, il coordinamento si sta ampliando e nelle ultime ore ha riacquisito l'appoggio del sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, a nome dell'intera giunta comunale, che si va ad aggiungere al sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, che ha aderito al coordinamento insieme alla giunta ed al collega di Trani, Amedeo Bottaro che ha dato il

suo sostegno con l'assessore alle culture, Felice Di Lernia.

Si allarga anche la partecipazione del mondo delle associazioni, infatti ai primi firmatari della lettera-appello Cgil Bat, Cisl Bari-Bat, Anpi Bat, Arci Circolo C. Cafiero di Barletta, i legali della consulta giuridica della Cgil Bat, Mga, Libera Andria ed Arcigay Bat, si sono aggiunte realtà come Uil Bari-Bat, Arci Circolo Hastarici di Trani, Libera Trani, Comitato Bene Comune Trani, Anolf Bari-Bat, Misericordie di Barletta e di Andria, Ambulatorio popolare di Barletta e Oasi2 di Trani.

Il coordinamento fermo sull'idea che «il decreto sicurezza offende la persona del migrante, degrada lo 'straniero' e fa diventare la discriminazione una regola, rievocando i momenti peggiori e più bui della nostra storia», nell'ultimo incontro ha deciso di organizzare nei prossimi giorni una iniziativa pubblica per coinvolgere anche i cittadini in questa battaglia di civiltà. L'obiettivo del gruppo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori non al tema della disobbedienza al «decreto sicurezza» ma, al contrario, all'obbedienza verso la Costituzione italiana e la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Intanto, una delegazione del coordinamento il 20 febbraio prossimo parteciperà ad un incontro con i Sindaci organizzato presso la Fiera del Levante, dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, per discutere del decreto che egli stesso ha definito un «errore catastrofico» e degli «eventuali problemi applicativi».

ANDRIA LA CONSIGLIERA COMUNALE DEL «FRONTE DEMOCRATICO» TORNA SULLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Di Pilato: «Risulta illegittima la concessione al Circolo Tennis»

● **ANDRIA.** «Il Circolo Tennis di Andria veniva dato in affidamento il 12 giugno del 2007 in concessione per la esigua somma di euro 5.000 annui, per la durata di 9 anni. Detta concessione scadeva in data 12 giugno 2016». Attacca così Laura Di Pilato, avvocato, consigliere del Fronte democratico.

«In data 16 gennaio 2017 - prosegue - tale concessione è stata prorogata in favore dell'associazione Circolo Tennis di Andria fino all'affidamento della nuova concessione, agli stessi patti e condizioni iniziali. Ebbene, ad oggi, febbraio 2019, non vi è stato nessun nuovo affidamento della nuova concessione con l'aggravante che la determina dirigenziale n. 62 del 16 gennaio del 2017 non reca nessun termine per effettuare la nuova concessione, dunque, tale determina risulta essere illegittima e oltretutto improponibile. A distanza di due anni mi chiedo perché si decide di aspettare tutto questo lasso di tempo? Quale magagna nasconde tale manovra? Non basta aver emesso una determina illegittima?».

Ancora. Di Pilato aggiunge: «Ma udite, udite, anzi leggete, da alcune



POLEMICHE Il circolo tennis di Andria

mie verifiche risulta che i concessionari del circolo tennis non hanno mai pagato la Tari così come dovrebbero fare tutti i cittadini. Ho personalmente, in data 21 gennaio e con sollecito il 1 e il 12 febbraio del corrente anno, inviato agli uffici comunali, delle interrogazioni per sapere se i concessionari del circolo tennis avessero pagato il contributo Tari, ma gli uffici e

il sindaco non hanno avuto il coraggio di rispondere. Tutto questo si chiama, se gli addetti ai lavori non l'hanno ancora capito: danno erariale».

Conclusione: «Mi verrebbe da rinominare il Circolo Tennis di Andria in "Circolo Politico Tennis di Andria". Evidentemente, qualche amico politico compiacente preferisce il silenzio. La magistratura indagherà».

ANDRIA Tre medaglie di bronzo per l'andriese Gigi Vurchio al campionato internazionale «Passione pizza»

■ **ANDRIA.** Tre podi. Tre medaglie di bronzo per l'andriese Gigi Vurchio al campionato internazionale «Passione pizza», la competizione giunta alla seconda edizione. L'evento si è svolto ad Andria ed è stato organizzato da Antonio Scapicchio e Lucia Schiavone, presidente e segretaria dell'associazione «Passione pizza», con la collaborazione del piazzolo andriese Riccardo Lotito. All'hotel Ottagono di Andria si sono dati battaglia a suon di pizze, ben 250 pizzaioli giunti in Puglia da tutta Italia ma anche dall'estero, perché erano presenti anche delegazioni da Germania, Spagna, Tunisia, Romania e Svizzera.

Ospite dell'evento Annalisa D'Incecco, finalista del programma tv su Rai 2 «Il Ristorante Degli Chef».



IN GARA Gigi Vurchio

Tanti i premi in palio in questo campionato. Vurchio, pizzaiolo del locale andriese «Virgo» si è classificato terzo nella categoria «pizza classica» con la pizza «Terra Mia»: Crema di cime di rapa, fior di latte, pomodori al forno, salsiccia di cavallo, sbriciolata di tarallo, olio extravergine d'olive coratina. Terzo posto anche in «pizza alternativa» con la pizza chiamata «Andria»: mozzarella, pomodori, cime di rapa, carne affumicata, sbriciolata di tarallo e olio extravergine d'olive coratina. Terzo gradino del podio, infine, nella categoria di «abilità pizza veloce».

«Soddisfazione doppia per me - spiega Gigi Vurchio - Mi ha riempito di gioia salire sul podio di una prestigiosa competizione di settore, e per giunta nella mia città che ho rappresentato mettendo in evidenza i prodotti locali». All'interno del campionato si è svolto un contest organizzato da Cristian Bonaccina e Robbie Pezzuol e la sua cucina 028 al quadrato. Sono stati realizzati dei primi piatti in pizzeria senza glutine, e in questo caso ad emergere è stato un altro andriese, ovvero lo chef Roberto Locantore che ha conquistato il secondo posto con un piatto gustosissimo: gnocchetti con ristretto di cicale e rape stufate.

[a. losito]

ANDRIA

L'INIZIATIVA DI CASAMBULANTI
Mercato settimanale
operatori a confronto

■ «Un altro lunedì nero per il mercato settimanale del lunedì, ad Andria, quello dell'11 febbraio. Una serie infinita di giornate di mercato perse e la rabbia dei concessionari di posteggio che monta. Sono ormai tantissimi coloro che si astengono dal frequentare quel mercato così come au-

menta in modo esponenziale la delusione di chi continua a resistere e subire il peso di incassi insignificanti».

Così Savino Montaruli (Casambulanti) nel suo comunicato di invito all'assemblea cittadina. A tal proposito, l'associazione sindacale di categoria organizza un incontro oggi, giovedì 14 febbraio, alle 18, via Piave, ad Andria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 14 febbraio 2019

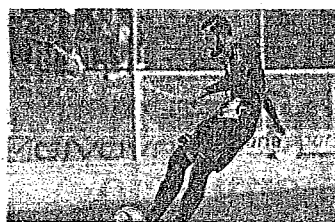
NORDBARESE SPORT | IX |

CALCIOSERIE D

MANO PESANTE DEL GIUDICE SPORTIVO PER IL COMPORTAMENTO DEI TIFOSI A PICERNO. SQUALIFICATO PER TRE TURNI IL TECNICO POTENZA, PER DUE L'ESTERNO ZINGARO

Andria, con il Taranto
derby senza pubblico

Roselli: «Decisione inattesa che ci penalizza tantissimo»



IN RIPRESA
Il difensore
Benvenga ha
ripreso ad
allenarsi col
gruppo
(foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il derby di domenica tra Andria e Taranto si giocherà a porte chiuse. Mano pesantissima del giudice sportivo che ha anche comminato una multa di 2800 euro alla società andriese e poi ha squalificato per tre giornate il tecnico Potenza e per due turni l'esterno azzurro Zingaro.

Un danno economico non da poco per il club azzurro, che perde l'incasso dell'attesa sfida di domenica, così come una mazzata a livello psicologico per la squadra, che contava sull'apporto del pubblico nella sfida alla ex capolistina (ieri il Picerno ha vinto il recupero col Nola ed è tornato in testa). Il sodalizio andriese ha provveduto al ricorso avverso la decisione del giudice sportivo, motivata dal comportamento dei tifosi nei confronti della terna arbitrale: «Cori razzisti all'arbitro e sputi al suo assistente» è

scritto nel comunicato della Lega.

«Una decisione inaspettata» commenta il presidente Aldo Roselli. «Siamo sbigottiti, anche perché erano presenti diversi dirigenti societari a Picerno e non ci risultano cori razzisti nella maniera più assoluta. Attraverso il legale della società nonché presidente onorario, Marco Di Vincenzo, abbiamo richiesto urgentemente gli atti della Procura federale per poter subito impostare un ricorso (ma a ieri sera non erano ancora arrivati). L'obiettivo è l'annullamento del provvedimento del giudice, o in subordine la sospensiva in attesa di poterlo dibattere».

Intanto, ieri la squadra ha ricevuto l'incoraggiamento di circa 150 tifosi che hanno assistito agli allenamenti svolti al Sant'Angelo dei Ricchi. Sulla via del recupero i due difensori Benvenga e Porcaro che hanno ripreso ad allenarsi con il gruppo.

ATLETICA LEGGERA | IL 15ENNE ALLENATO DA PINO TORTORA SI È DISTINTO NELLA SUA NUOVA CATEGORIA ALLIEVI

Campionati italiani medaglia d'argento per Lomuscio

Ad Ancona, l'andriese è secondo nella competizione indoor dei 5 mila metri di marcia



PODIO
ITALIANO
Il 15enne
andriese
Nicola
Lomuscio
argento ai
campionati
italiani

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Medaglia d'argento che ha il sapore del metallo più prezioso. Suntuoso esordio nella nuova dimensione agonistica per Nicola Lomuscio, che nella prima uscita ufficiale tra gli "allievi" si è classificato secondo sui 5000 metri di marcia ai campionati italiani indoor di categoria, andati in scena lo scorso

week-end ad Ancona. Il giovane atleta andriese, classe 2003, ha concluso la sua performance agonistica nella rassegna "tricolore" con il tempo di 22'18", non distante dal suo personale (22'06").

Il titolo italiano è andato ad Emiliano Brigante (Trieste Atletica) con 22'09." Terzo classificato Pietro Notaristefano (Atletica Don Milani) con 22'19." L'allievo di Pino Tortora, tesserato con l'Amatori

Atletica Acquaviva, ha validi motivi per essere soddisfatto. «Chiaramente - ha ammesso il quindicennè marciatore andriese - l'ambizione di chi si presenta ai nastri di partenza è sempre quella di puntare al massimo obiettivo, ma sono molto contento per questo secondo posto e abbastanza soddisfatto per come ho interpretato la gara. Era la mia prima prova tra gli allievi e l'ho preparata bene con il mio

allenatore Pino Tortora, che mi segue sempre con passione e professionalità».

Lomuscio aveva chiuso lo scorso anno la sua esperienza tra i cadetti con un titolo italiano sulla stessa distanza. Il nuovo capitolo lo ha aperto con un altro significativo risultato. «Nicola - ha detto Tortora - ha scelto di dedicarsi alla marcia da meno di due anni e ha già ottenuto risultati importanti. Io gli ricordo sempre

che ogni traguardo raggiunto deve rappresentare un nuovo punto di partenza. La strada per arrivare in alto è ancora lunga. La voglia di impegnarsi e sacrificarsi, però, non gli manca. E poi ha la fortuna di allenarsi con un grande campione di questa specialità come Vito Di Bari». Il prossimo appuntamento per Lomuscio è il 24 marzo, a Cassino alla 10 km dei campionati di società.

Andria, rassegna «Jazz in Love»

Stasera alle 21, all'Auditorium Michele Palumbo del Liceo Scientifico «R. Nuzzi» di Andria, in via Cinzio Violante, «Jazz in Love», rassegna jazzistica organizzata da Stefano Porziotta. Sul palcoscenico saranno gli Starlight Quartet composti da: Licia Gissi (voce), Riccardo D'Avanzo (pianoforte), Paolo Dinuzzi (basso), Gianni Lanotte (batteria) e Anna Fucci (voce narrante) che proporranno un romantico repertorio cantautorale italiano rivisitato in chiave jazz e un reading sul rapporto tra musica e fede dei musicisti scelti. Info 338/72.12.416.



DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

CONTESTAZIONE SU TUFARELLE

IL DIRIGENTE

Grandaliano: «Evidentemente il consigliere Mennea non è al corrente dei recenti provvedimenti adottati dalla Regione Puglia»

«GRANDALIANO SI DIMETTA»

Mennea: «Decisione non condivisa affatto con i territori interessati. Grandaliano farebbe bene a dimettersi»

Discariche e rifiuti, scontro totale

Il consigliere Mennea (Pd) attacca il dirigente dell'Ager. Di Bari (M5S) bacchetta tutti

Si fa rovente la polemica attorno alla discarica di Tufarellè a Canosa e, più in generale, attorno al nuovo piano di smaltimento rifiuti della Regione. Insieme al «botta e risposta» tra il sindaco di Canosa Roberto Morra e l'amministratore unico della Bleu, Francesco Maio, e tra il sindaco e l'assessore regionale all'ambiente Gianni Stea, era intervenuto il consigliere regionale Ruggiero Mennea che aveva chiesto a gran voce di rispettare le volontà dei cittadini di Canosa e Minervino.

L'ATTACCO - Proprio a Mennea, in mattinata, ha risposto il direttore generale dell'Ager, Gianfranco Grandaliano. «Evidentemente il consigliere Mennea, nonostante la sua lunga esperienza da rappresentante istituzionale, non è al corrente dei recenti provvedimenti adottati dalla Regione Puglia. L'Agenzia - prosegue Grandaliano - ha, in questi mesi, provveduto ad adottare tutti gli atti propedeutici alla fase di progettazione invocata da Mennea, recepiti la settimana scorsa con apposita delibera di Giunta, che ha individuato la localizzazione degli impianti pubblici di trattamento rifiuti utili a soddisfare le esigenze del territorio e delle comunità locali». Tale provvedimento è la conclusione di un'attività complessa posta in essere dal dipartimento all'ambiente della Regione, d'intesa con Ager, che ha valutato tutti i siti candidati ad ospitare gli impianti valutandone l'idoneità sotto il profilo ambientale, paesaggistico e normativo. Su istanza del consigliere Mennea la commissione competente mi ha convocato per riferire della questione impiantistica, salvo poi rinviare l'audizione».

LARISPOSTA - Nel pomeriggio Mennea ha rincarato la dose chiedendo le dimissioni di Grandaliano. «Ho inviato ben due richieste, anche in qualità di pubblico ufficiale, per avere informazioni sullo stato dell'arte della proget-

tazione degli impianti pubblici per il trattamento dei rifiuti. Ma alle due richieste - ha affermato Mennea - non è arrivata alcuna risposta. A questo punto, proprio la mia lunga esperienza da rappresentante istituzionale mi porta a pensare non solo che il dg dell'Ager, Gianfranco Grandaliano, abbia scarso rispetto per le istituzioni, ma anche che la sua omissione nel rispondere sia come minimo un atto di sgarbatezza istituzionale e di negligenza rispetto al ruolo che gli è stato affidato. Ho appreso solo dalla stampa che so-

no state completate le procedure che riguardano la costruzione di nuovi impianti pubblici che gestiranno rifiuti sui territori».

Mennea, in merito alla dislocazione degli impianti di trattamento rifiuti ha sottolineato che la decisione «non è stata condivisa preventivamente con i territori interessati e i loro rappresentanti istituzionali. Si tratta di un atto gravissimo perché non soltanto non è stato condiviso con il Consiglio regionale preventivamente, ma perché è stata anche disattesa la legge regionale sulla partecipazione. Il risultato sarà una imposizione che parte dall'alto e vedrà i territori subire, probabilmente, le scelte di Grandaliano, il quale ha deciso come e dove fare gli impianti, in solitudine e senza coinvolgere i consiglieri regionali, i sindaci e i cittadini. Quindi - sottolinea - alla scorrettezza amministrativa si aggiunge il soprassu ai danni degli abitanti dei territori individuati per ospitare gli impianti».

«A questo punto, sarà proprio il dg Grandaliano a dover spiegare il perché dell'ubicazione degli impianti ai cittadini che si ritroveranno loro malgrado a subire la sua scelta. Io personalmente sarò dalla loro parte. Credo che l'avvocato Grandaliano farebbe bene a dimettersi perché ha dimostrato tutte le criticità negative specifiche del cattivo dirigente e, con il suo silenzio alle mie richieste di informazioni, ha certificato il sospetto che la fase di progettazione è stata tenuta segretata per non so quali ragioni. Certe scelte vanno spiegate politicamente alle comunità nei cui territori ricadranno gli impianti. Noi politici - aggiun-

ge - non possiamo affrontare le contestazioni dei cittadini se non conosciamo la logica che sta dietro certe scelte. Per questo, l'avvocato Grandaliano si dimetta lasciando la scelta politica a chi è stato legittimamente eletto dai cittadini, dal momento che lui è un semplice dirigente nominato dalla

politica e pagato dagli stessi cittadini».

GRANDALIANO RIBATTE

Pochi minuti più tardi ancora Grandaliano risponde: «I processi di programmazione dell'impiantistica regionale sono stati ampiamente condivisi con il territorio, così come sono state rispettate, alla virgola, le procedure previste dalla normativa vigente. Nel pie-

no rispetto della legge sulla partecipazione, l'assessorato all'ambiente, d'accordo con Ager e con il dipartimento competente, ha organizzato svariati incontri sul territorio e con le comunità locali, per condividere l'idea della Regione Puglia di un'impiantistica pubblica che riesca a chiudere il ciclo dei rifiuti in maniera virtuosa».

«E non solo - aggiunge - la Regione Puglia ha aperto regolari procedure utili ad acquisire manifestazioni di interesse, da parte dei Comuni, ad accogliere determinate tipologie di impianti, a cui ha fatto seguito un'accurata istruttoria, conclusasi con il verbale sottoscritto con l'assessore Stea, di localizzazione definitiva degli impianti, recepito dalla giunta. Pertanto, come è facile intuire, non si è dato vita a nessun sopralluogo nei confronti dei cittadini, né si tratta di decisioni calate dall'alto». Rispetto alle discariche, Grandaliano si dichiara «sorpreso»: «Nel piano impiantistico licenziato dalla Giunta Regionale non sono previste discariche, ma impianti per il trattamento di frazioni differenziate».

LA PENTASTELLATA

Nel dibattito è intervenuta anche la consigliere Grazia Di Bari (M5S): «Si continuano a danneggiare i cittadini per favorire i gestori di discariche private - ha sostenuto - Ancora una volta siamo costretti a commentare un accordo ridicolo stretto tra l'assessore all'ambiente Stea e la società Bleu per la

gestione di una nuova discarica nel territorio di Canosa/Minervino Murge. Un accordo chiuso senza aver consultato né le amministrazioni comunali né i cittadini, figlio di una totale incapacità nella gestione dei rifiuti sia dell'assessore Stea che di chi ha governato questa regione negli ultimi dieci anni, che finirà per pesare come al solito sulle tasche dei pugliesi e sul nostro ambiente».

«E' inaccettabile come l'assessore regionale - prosegue Di Bari - abbia dichiarato di non essere a conoscenza delle vicende giudiziarie tra Comune e Bleu evidenziando tutta la superficialità con cui sta svolgendo il suo delicato lavoro. Senza contare il ridicolo ristoro ambientale previsto nell'accordo per le comunità canosina e minervinese: appena 75 centesimi di euro per tonnellata di rifiuti che non si riesce neanche a comprendere bene se andranno a Canosa o a Minervino. Tutti aspetti che evidenziano in maniera lampante quanto stia accadendo in Puglia in tema di rifiuti dove si è costretti ormai a ricorrere alle discariche private (a prezzi fino a 100 euro a tonnellata) in assenza di impianti pubblici o di altre strade alternative. Eppure si tratta di problematiche che non nascono da un giorno all'altro ma che, con attente pianificazioni, potrebbero essere evitate».

«Un'ultima considerazione - conclude Grazia Di Bari - la riservo al consigliere regionale del Pd Mennea che, in vista delle prossime elezioni regionali, pare essersi destato da un lungo sonno, dichiarando che bisogna tutelare il territorio canosino e non aprire nuove discariche. Ma davvero pensa di autoassolversi con queste tardive dichiarazioni? Davvero pensa che basti chiedere tramite i mezzi di informazione le dimissioni del responsabile della agenzia regionale rifiuti? Porti in consiglio regionale tale sfiducia, così al momento della votazione i cittadini potranno vedere il voto di ogni consigliere della Bab».



PD Ruggiero Mennea



AGER Gianfranco Grandaliano



M5S Grazia Di Bari

BARILETTA EMESSE DALL'UFFICIO TECNICO DEL TRAFFICO DUE ORDINANZE DIRIGENZIALI FUNZIONALI ALLA DISCIPLINA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

Passaggi a livello di via Andria e via V. Veneto nuovi provvedimenti sull'imminente chiusura

● **BARILETTA.** Emesse dall'Ufficio Tecnico del Traffico (Settore Servizi di Vigilanza) due ordinanze dirigenziali funzionali alla disciplina della circolazione stradale nell'imminenza dei lavori per i sottovia carrabili e pedonali sostitutivi dei passaggi a livello di via Andria e via Vittorio Veneto.

Il primo provvedimento istituisce, a partire dalle ore 6 di sabato 16 febbraio sino al termine dei lavori, il divieto di sosta con rimozione per tutta la giornata e il divieto di transito a tutti i veicoli (frontisti esclusi) su via Vittorio Veneto (tratto da via Zanardelli a via Andria), via Andria (da via Boccasini alle "Officine Messina") e su via Callano (dallo slargo in prossimità delle "Officine Messina" a via Andria). In via Andria, invece, nel tratto dalla SS 16 alle "Officine Messina" varrà il divieto di transito per tutti i veicoli, frontisti esclusi.

L'impresa incaricata degli interventi attuerà queste limitazioni seguendo lo stato d'avanzamento degli stessi con facoltà di modularle in relazione alle esigenze tecniche.

Sarà organizzata la segnaletica in prossimità del cantiere salvaguardando, quando ne sussistano i re-

quisiti, gli accessi alle proprietà laterali.

Per "disciplinare i flussi veicolari nelle aree residenziali a ridosso delle opere pubbliche da realizzare, facilitare la mobilità in uscita dal centro cittadino e ridurre la mobilità verso il cantiere", è stata invece emanata l'altra ordinanza che entrerà in vigore ad installazione ultimata, da parte della Bar.S.A., dell'appropriata segnaletica stradale, compresa quella indicante le operazioni di carico/scarico e gli spazi riservati ai veicoli a disposizione dei portatori di handicap.

In particolare si prevede:

nel tratto di via Rizzitelli da via Gironi a via Andria, l'istituzione del senso unico con direzione di marcia consentita da via Gironi a via Andria, dello "stop" all'intersezione di via Andria con priorità ai veicoli in marcia su quest'ultima e il "dare precedenza" all'intersezione con via Vittrani, con priorità ai veicoli in marcia su quest'ultima.

Nel tratto di via Andria a ridosso del cantiere, nel tratto da via Boccasini a via del Milite Ignoto, istituzione del "senso unico" con direzione consentita dalla strada di nuovo collegamento, parallela alla

recinzione del cantiere, a via del Milite Ignoto, con "senso vietato", riservata alla circolazione per residenti, titolari di passo carrabile o attività produttive.

Nel tratto di via del Milite Ignoto tra via Andria e via della Pace, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Andria a via Della Pace.

Nel tratto di via Medaglie d'Oro, da via del Milite Ignoto a via Boccasini, istituzione del "senso unico" con direzione consentita da via del Milite Ignoto a via Boccasini.

In via del Risorgimento, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Boccasini a via Rizzitelli.

In via Stella, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Chieffi a via Rizzitelli.

In via Gironi, da via Chieffi a via Rizzitelli, l'istituzione del "senso unico" con direzione consentita da via Chieffi e via Rizzitelli.

In via Sernia, nel tratto da via Rizzitelli a via Chieffi, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Rizzitelli a via Chieffi, il "dare precedenza" ai veicoli in transito su via Chieffi e la "sosta parallela" secondo il lato di marcia sul lato destro.

BARLETTA

AMBIENTE, QUESTIONI IRRISOLTE

NUOVO ATTACCO

«Non vi è nessuna intenzione di compiere una scelta definitiva sul permesso di costruire sul terreno adiacente la Timac»

«Piezometro, il Comune decide di non decidere»

Emma Caffero (Collettivo Exit) torna sul monitoraggio ambientale

● **BARLETTA.** «Che la montagna dovesse partorire il topolino era cosa già ben visibile fin dall'inizio. Che la politica, parola grossa se associata alla città di Barletta, non avesse nessuna intenzione di prendere una decisione definitiva sul permesso di costruire sul terreno adiacente la Timac, era noto ormai da tempo». Emma Caffero (Collettivo Exit) torna sulla questione del monitoraggio ambientale e del permesso di costruire rilasciato su un suolo a ridosso dello stabilimento Timac, all'incrocio fra viale Regina Elena e via della Misericordia, lungo la litoranea di Levante.

«Quello che non ci si aspettava di scoprire», sottolinea Caffero, «è che l'amministrazione comunale decidesse di prorogare la sospensione del permesso a costruire adducendo come motivazione proprio il posizionamento del piezometro per le attività di campionamento programmate dalla Timac nell'ambito del Piano di messa in sicurezza della falda. Sì, abbiamo capito bene. Proprio quel fantomatico piezometro, vittima di una disputa tra Regione e Comune, di cui da tempo si erano perse le tracce e che oggi sembra ricomparire sulla cosiddetta "scena del delitto", permettendo in buona sostanza all'amministrazione Cannito di decidere di non decidere».

«Perché di questo si tratta - continua la rappresentante del Collettivo Exit - ossia della volontà da parte di questa amministrazione di prendere tempo su una vicenda che, inevitabilmente, intreccia due questioni spinose e con interessi economici e politici ben precisi. Ciriferiamo alla grave crisi ambientale che da anni incombe sulla nostra città e al fenomeno ormai endemico di espiazione di pezzi di territorio da parte del potere economico».

«Proprio la zona industriale di via Trani - aggiunge - è diventata l'epicentro di uno strano fenomeno in cui problemi atavici mai risolti si sovrappongono ad interessi di tipo speculativo. In tutto questo è costretta a barcamenarsi la giunta guidata dal sindaco Cannito che a meno di un anno dalla sua elezione sul fronte ambientale ha prodotto il nulla co-



BARLETTA
Sopra, il terreno adiacente lo stabilimento della Timac oggetto di polemiche. A sinistra, una panoramica aerea della zona industriale e, cerchiata in rosso, l'area dell'intervento edilizio autorizzato e poi sospeso dal Comune

smico mentre, per quanto riguarda il rischio di una nuova cementificazione della città, deve tenere (ancora per un po') fede alla parola data in campagna elettorale. Forse l'ammi-

LA DENUNCIA

«Via Trani è l'epicentro di un fenomeno in cui problemi mai risolti si sovrappongono alla speculazione»

nistrazione spera che sia qualche tribunale amministrativo a risolvere questa delicata vicenda, visto che la sospensione è stata prorogata fino a maggio 2020».

«Tutto questo tempo a disposizione - l'osservazione finale - il sindaco Cannito, lo potrebbe utilizzare per aprire finalmente un di-

battito pubblico su quale idea di città si vuole realizzare nei prossimi anni. In ballo non c'è solo la zona adiacente la Timac ma anche aree molto più estese e più appetibili come quella dell'ex cartiera. Perché è chiaro ormai a tutti che da un lato ci sono i detentori del potere economico (e politico) che vorrebbero imporre un modello di sviluppo in cui la ricchezza sociale detenuta dai comuni, sotto forma di territorio e beni immobiliari, debba essere messa a profitto e sottratta alla collettività. Un modello di sviluppo che abbiamo già sperimentato nella nostra città e che ha fallito producendo solo aumento delle disuguaglianze, peggioramento della qualità della vita e disastri ambientali. Dall'altro lato ci sono coloro che non hanno nessun potere economico e nessun peso politico ma che hanno ben in mente che i nostri beni comuni devono soddisfare i bisogni e garantire il benessere della collettività».

BARLETTA IL 6 FEBBRAIO L'ASSEMBLEA ANDÒ DESERTA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE

«Consiglio comunale, tutto tace sindaco e maggioranza assenti»

L'intervento del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle

● **BARLETTA.** «A distanza di una settimana, tutto tace». Lo sottolineano i quattro consiglieri comunali dei 5 Stelle Michelangelo Filannino, Maria Angela Carone, Giuseppe Basile e Antonio Coriolano. «Sono passati più di sette giorni dal 6 febbraio - aggiungono - giorno in cui andava deserta la seduta di un Consiglio comunale convocato con ben 15 punti all'ordine del giorno. Con un appello stranamente anticipato rispetto alle consuete e cattive abitudini di ritardi eccessivi sull'orario di convocazione, il presidente del Consiglio, Sabino Dicaldo, venendo meno al suo ruolo di garante dell'intero Consiglio comunale, si schierava di fatto dalla parte di coloro che avevano interesse a mandare "deserta" la seduta. Dicaldo, dal canto suo, non ha neanche ritenuto di dover convocare la Conferenza dei Capigruppo per discutere l'accaduto e calendarizzare un nuovo Consiglio comunale, ad ulteriore dimostrazione della sua faziosità».

«Ad oggi - affermano i consiglieri - non è

dato sapere nulla sulle motivazioni reali di quella vergognosa assenza: non si esprime il Sindaco né si esprimono i 17 Consiglieri di maggioranza assenti in quella data. Tutto tace! Nel frattempo il sindaco ci distrae facendosi fotografare mentre sovrintende alla sostituzione di una ringhiera o di una piastrella, come se si trattasse di operazioni straordinarie e non della ordinarissima amministrazione. Il sindaco e i membri della maggioranza, quando avranno finito di fare i loro giochi di forza, che consentiranno loro di avere, forse, qualche poltrona in più, si ricordino che c'è un futuro da pianificare e una città da governare. A

otto mesi dalle elezioni non hanno ancora approvato le Linee Programmatiche, che dovrebbero essere il primo provvedimento di un'amministrazione seria e lungimirante. Navigano, invece a vista, persi in mille contraddizioni, in quotidiani ripensamenti e in logiche di spartizione di potere e di poltrone che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo e il benessere dei cittadini barlettani».

L'ULTIMA SEDUTA

«Ad oggi non è dato sapere i motivi reali di quella vergognosa assenza»

non hanno ancora approvato le Linee Programmatiche, che dovrebbero essere il primo provvedimento di un'amministrazione seria e lungimirante. Navigano, invece a vista, persi in mille contraddizioni, in quotidiani ripensamenti e in logiche di spartizione di potere e di poltrone che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo e il benessere dei cittadini barlettani».

BARLETTA ISTANZA AL SINDACO CANNITO

«Scuola, quali le scelte sulla razionalizzazione?»

L'interrogazione di Cascella (Pd)

● **BARLETTA.** «Chiedo chiarimenti al sindaco e agli assessori di competenza circa le scelte sulla razionalizzazione scolastica disposta dalla Giunta Comunale»: questo l'oggetto di una interrogazione consiliare protocollata dalla consigliera Rosa Cascella (Partito democratico).

«La Giunta - sottolinea la consigliera - con delibera n. 2004 del 26/11/2018, disponeva infatti, con effetto immediato, il trasferimento di 4 classi di scuola primaria dell'I.C. D'Azeglio-DeNittis, precedentemente ubicate in via Vitrani n. 2, a causa della chiusura del plesso principale, presso il plesso scolastico del Monastero Benedettine di San Ruggiero, con sede in via Cialdini; il trasferimento di 8 classi di scuola d'infanzia del III C. D. "Niccolò Fraggianni" ubicate precedentemente nei locali privati di via Rizzitelli per poter far fronte alla chiusura del plesso III C.D. di via Vitrani n. 2».

E poi: «Si evidenzia che - "la chiusura di tali locali comporta per l'Ente un risparmio di spesa sui canoni di locazione, di circa 600,00/mensili, ma ha comportato spese di traslochi e di manutenzione straordinaria del plesso scolastico del Monastero Benedettine di San Ruggiero che sarà lasciato a settembre quando, secondo le dichiarazioni degli stessi Sindaco e assessori, al plesso d'Azeglio saranno terminati i lavori di messa in sicurezza e torneranno disponibili 17 aule».

Ancora: «Alla luce di quanto in premessa la consigliera Cascella ha posto tre semplici quesiti al Sindaco, all'Assessore alle Manutenzioni e all'Assessore all'Istruzione: "a quanto ammonta la spesa di manutenzione straordinaria prevista per adeguare il plesso scolastico del Monastero Benedettine di San Ruggiero, con sede in via Cialdini e a quanto ammontano i costi di trasloco delle attività didattiche?».

In virtù di quale atto pubblicato in albo pretorio sono stati appaltati, aggiudicati e realizzati tali lavori di manutenzione straordinaria?».

Conclusione: «Avendo dato inizio ai lavori di messa in sicurezza del plesso scolastico d'Azeglio ed avendo dichiarato che presumibilmente 17 aule dello stesso saranno agibili a partire da settembre 2019, è stata valutata la congruità economica di spesa pubblica per la manutenzione e trasloco in un plesso (plesso scolastico del Monastero Benedettine di San Ruggiero) che sarà utilizzato per circa metà anno scolastico a fronte di un risparmio di soli 3.600 per le casse comunali?». Non risulta chiaro l'ammontare della spesa poiché non si evince da nessun atto pubblicato in albo pretorio. In attesa di risposta, si chiede più trasparenza e contezza nell'utilizzo di fondi pubblici».

TRANI

PER IL TRIENNIO 2019-2021

L'approvazione dell'esecutivo sulla base della redazione acquisita dal dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzifferri

Opere pubbliche, ecco il Piano della Giunta

Tra le priorità strade, scuole, parchi e risanamento del litorale

NICO AURORA

● **TRANI.** Strade, scuole, parchi, risanamento del litorale. Questo, e molto altro, fa ammontare a 93 milioni e 600mila euro l'importo delle spese previste nel Piano delle opere pubbliche per il triennio 2019-2021. Lo ha approvato la giunta comunale, sulla base della redazione acquisita dal dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzifferri.

La figura apicale dell'Ufficio tecnico ha determinato per il 2019 una spesa di 23.465.335 euro, per il 2020 un investimento di 38.034.048 euro, per il 2021 altri 32.100.000 euro.

In testa al lungo elenco degli

LAVORI URGENTI

Manutenzione delle strade comunali e costruzione di nuove arterie stradali

interventi da realizzarsi, con priorità definita «massima», la manutenzione delle strade comunali e costruzione di nuove strade.

In realtà, poiché sono già in corso lavori di rifacimento di sedi stradali per un importo totale di 500mila euro, lo stanziamento complessivo è di 800mila euro, equamente divisi nei prossimi due anni.

Gli investimenti per le strade, peraltro, non si fermano qui: 1 milione di euro è previsto per il 2020, con riferimento al rifacimento di strade extraurbane, ed altri 100.000 euro, per la stessa voce, sono stati stanziati per il 2021.

Oltre le strade da asfaltare, anche quelle da allargare; due le strettoie che dovrebbero scomparire nel corso del 2019, e la più attesa è quella di via

Pozzo piano, per la quale la procedura di esproprio, già avviata, ha impegnato una spesa di 200mila.

Lo stesso importo è previsto per l'allargamento della sede stradale di via Duchessa d'Andria. Ma qui si dovrebbe prima pervenire ad una permuta di suoli con il Genio militare, che interesserebbe i capannoni Ruggia di corso Imbriani ed il poligono di tiro di via Duchessa d'Andria, che determina quella strozzatura, ma che ancora non è avvenuta.

Priorità massima, con riferimento alla viabilità, anche per le «opere complementari», contributo per il superamento del passaggio a livello di via De Robertis e sistemazione delle aree a ridosso della stazione

ferroviaria»: 1.420.000 euro, da spendersi subito nel 2019 a conferma della volontà dell'amministrazione comunale, almeno sulla carta, di risolvere una volta per tutte il problema della soppressione del passaggio a livello ferroviario.

Nell'agenda anche numerosi edifici scolastici che necessitano di manutenzione. Nell'anno in corso sono previsti lavori alla materna Collodi, per

318mila euro, ed alla materna Perini, per 475mila euro. Altri 100mila euro sono stati accantonati per eventuali lavori urgenti, ove si presenti un'emergenza da risolvere.

L'anno prossimo toccherà a De Amicis (2.060.000), Papa Giovanni XXIII (1.375.000), Petronelli (1.767.000), Giustina Rocca (437.000), Montessori (251.000), Beltrani (1.106.775), Bovio Palumbo (800.000), Fa-

biano (334.000), Madre Teresa di Calcutta (200.000), D'Annunzio (400.000), Cezza (400.000), Baldassarre (750.000).

Completano gli interventi previsti nelle scuole i lavori di efficientamento energetico previsti nelle medie Baldassarre e Bovio, per quasi 3 milioni ciascuna: in questo caso si tratta di finanziamenti regionali ed i lavori partirebbero già nel 2019.

Scheda Edilizia giudiziaria Palazzo Gadaleta ristrutturato solo nel 2021

La giunta comunale, nel programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021, ha previsto che l'anno prossimo si torni a mettere mano all'ex capannone del boss Salvatore Annacondia, confiscatogli insieme con altri beni rassegnati alla collettività, per l'ampliamento dell'area denominata Controvento, attualmente affidata in concessione alla comunità Oasi 2 San Francesco: la spesa è di 998.000 euro. A proposito di giustizia, nonostante dal 2015 le spese di funzionamento dell'edilizia giudiziaria siano a carico del competente ministero, Palazzo di città si trascina ancora il nodo della ristrutturazione di Palazzo Gadaleta: infatti, ma soltanto per il 2021, figura un impegno di spesa di 1 milione di euro, circostanza che fa comprendere quanto questo immobile, sede della Sezione fallimentare del Tribunale di Trani, resterà ancora a lungo nella precarietà.

(n.aur.)

ALTRE OPERE

Previsto un contributo per il superamento del passaggio a livello di via De Robertis

AREE VERDI DUECENTOMILA EURO DESTINATI ALLA SISTEMAZIONE DI VILLA TELESIO

Presto un nuovo «look» per i parchi di Sant'Angelo

● **TRANI.** Il Piano triennale delle opere pubbliche ha previsto tutti nel 2019 i lavori per i nuovi parchi del quartiere Sant'Angelo, finanziati con il bando statale «Centrare le periferie» per un importo complessivo di 6 milioni di euro.

I PARCHI FINANZIATI - Il parco campo scuola di via Andria (770.000 euro); parco di via delle Tufare (1.060.000); parco Cinque sensi di via Grécia (375.000); area mercatale di via Superga (1.300.000); pista ciclabile del quartiere Sant'Angelo.

(445.000); prolungamento via Parini (710.000); videosorveglianza del quartiere Sant'Angelo (250.000); campo sportivo di via Giachetti (930.000).

Di queste aree pubbliche, allo stato, sono state emesse le gare per realizzare le prime tre, vale a dire il parco campo scuola di via Andria, il parco di via delle Tufare e il parco dei Cinque sensi di via Grécia.

Per quanto riguarda altre aree più o meno periferiche, nel 2020 figurano spese per 4.185.000, per la rigenerazione

urbana del quartiere Stadio, e 3.900.000 per quella del quartiere di via Andria. Inoltre la riqualificazione dell'area Centro storico-Petronelli ed area ex macello, per 2.000.000.

LE PIAZZE DA SISTEMARE - Nel programma triennale delle opere pubbliche non mancano gli interventi relativi alla riqualificazione delle piazze: 500.000 sono previsti nell'anno in corso

per piazza Gradenigo, sul lato prospiciente via Sant'Agostino, grazie ad un concorso di progettazione in collaborazione con l'Ordine degli architetti.

Piazza Giovanni Paolo II, meglio conosciuta come Pinetina di via Andria, nel 2019 sarà interessata da lavori per 285.000 euro; mentre in piazza della Repubblica, nel 2020, è previsto il rifacimento della pavimentazione per 800.000 euro.

Per quanto concerne le aree verdi 200.000 euro (di cui 180mila grazie ad un finanziamento regionale) sono previsti per la sistemazione di Villa Telesio.

[n.au.]

RIQUALIFICAZIONE

Riguarderà piazza Gradenigo, la «Pinetina», piazza della Repubblica

LA COSTA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI AREA PORTUALE E DARSENA

Previsti il risanamento del litorale e la protezione della falesia

● **TRANI.** «Ripartiamo dal mare» fu lo slogan del candidato sindaco, Amedeo Bottaro. Oggi, alla vigilia del quarto anniversario dell'elezione a primo cittadino, tale proposito si è realizzato solo parzialmente, con riferimento all'affidamento di alcune concessioni demaniali che hanno favorito un rilancio di alcune zone di balneazione e del lungomare Cristoforo Colombo.

Mancano ancora, però, veri e propri interventi strutturali. Ed allora, nell'attesa degli auspicati finanziamenti di Regione Puglia (500.000 euro) e Gal Ponte Lama (400.000) cui il Comune di Trani si è

candidato con altrettanti progetti, il Piano delle opere pubbliche 2019-2021 conferma la previsione di una spesa di 1.900.000 euro per il risanamento del litorale di levante e protezione della falesia, prevedendo impegni di spesa di 550.000 euro per l'anno in corso, 950.000 per il prossimo e 400.000 per il 2021. Previste anche opere per la protezione fruibilità della costa urbanizzata, con lavori dell'importo di

1.530.000 euro. Il bando, già emanato nel 2016, fu poi bloccato dal dirigente dell'epoca.

Nel 2020 figura anche un intervento di protezione della falesia in corrispondenza di Torre Olivieri, segnalata da tempo in pericolo a causa dell'azione erosiva del mare, per 400.000 euro, così come il completamento del muraaglione del monastero di Colonna, per 1.120.000 euro.

IMPIANTI IDRICI

Anche l'implementazione di rete fognaria bianca e nera

Un milione di euro sono previsti nel 2020 per la manutenzione straordinaria di area portuale e darsena comunale.

Particolare attenzione, infine, viene riposta sulle infrastrutture idriche:

l'implementazione di rete fognaria bianca e nera prevede un impegno di spesa di 2 milioni, equamente divisi fra 2020 e 2021. Partirebbero subito, invece, i lavori per il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue del depuratore: lo stanziamento, grazie ad un finanziamento regionale, è di 6.417.000 euro, equamente divisi fra 2019 e 2020.

[n.au.]

CANOSA

NUOVI BARBARI IN AZIONE. ABBATTUTA UNA EPIGRAFE E DANNEGGIATO IL MONUMENTO. NEL CAMPOSANTO SOTTRATTI I PORTAFIORI

Distruzioni e atti vandalici notturni nella villa comunale e nel cimitero

● **CANOSA.** Non accenna a placarsi la furia devastatrice dei "nuovi barbari". Con una rabbia senza senso continuano a devastare il patrimonio pubblico, a sfregiare frammenti di monumenti che testimoniano la ricchezza culturale del passato, a divellere indicazioni stradali, persino a fare irruzione nel cimitero.

IN VILLA - Nelle scorse notti si è registrato lo sveltimento di un'epigrafe e l'asportazione di un frammento del monumento descritto. Vandalici hanno danneggiato, nei giorni scorsi, anche l'area archeologica di Giove Toro e nella villa comunale hanno stradicato una piccola

pianta ornamentale e rovinato parte dell'arredo urbano. «E' in atto - ha detto Sabino Silvestri, presidente della Fac - una deriva nei confronti di luoghi della cultura nella nostra città. Abbiamo prontamente interessato le forze dell'ordine e ci auguriamo che, anche grazie all'ausilio dei sistemi di videosorveglianza, si possa, al più presto, porre un freno a questi atti di inciviltà».

Ha aggiunto: «Invito tutti i cittadini a porre particolare attenzione e a segnalare questi atti prontamente alle forze dell'ordine. Vi prego di divenire tutti "guardiani" della nostra storia e di isolare questi incivili che, con il loro com-

portamento, offendono tutti noi».

RAID AL CIMITERO - Nelle scorse notti si sono registrate anche ignobili irruzioni nel cimitero. Nel mirino di vandali-ladri le fioriere in rame nella zona delle recenti esumazioni e risepulture. Molte lapidi che erano state sistemate, se pur provvisoriamente nel terreno, erano state depredate dei portafiori, alcune anche rotte e addirittura abbattute. Lo scenario che è presentato lunedì mattina ai visitatori non era certamente degno di un luogo di sepoltura. Una inciviltà senza limiti né rispetto.

Antonio Bufano

MINERVINO

L'APPELLO DEI COORDINATORI DEL NUOVO PSI E DELL'IDV

Una rotatoria per la Provinciale che conduce al Castel del Monte

ROSALBA MATARRESE

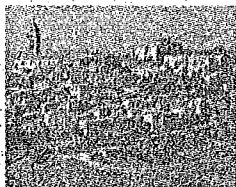
● **MINERVINO.** In primo piano la sicurezza e i collegamenti. Una rotatoria sulla Provinciale 234 (la strada provinciale che collega Minervino Murge, Castel del Monte e di qui Corato e Ruvo di Puglia), sarebbe necessaria per migliorare la viabilità e la sicurezza dell'importante arteria stradale.

A riaccendere i riflettori sulla necessità di una rotonda sulla Provinciale sono i coordinatori del Nuovo Psi di Minervino, Alfonso Tricarico e di Italia dei Valori, Sabino Rizzi. La questione sarà pure portata in Consiglio provinciale. Un tema su cui Tricarico ha riaperto più volte i riflettori quello della sicurezza sulle provinciali, soprattutto quando c'è gelo, nebbia, scarsa visibilità e asfalto bagnato. Tricarico punta l'indice sulla sicurezza e sull'urgenza di realizzare questi interventi, evidenziando anche il problema della presenza dei cinghiali. Numerose le segnalazioni di automobilisti.

«E' necessario - afferma il coordinatore - realizzare una rotatoria sulla Provinciale che da Minervino conduce al Castel del Monte, sia

per motivi di sicurezza, che per garantire la percorribilità». Ancora. «In numerosi tratti della Provinciale - prosegue Tricarico - sono poco visibili le strisce orizzontali, sulla carreggiata, un vero problema in caso di nebbia e foschia, particolarmente frequente nel periodo invernale».

Un disagio che si complica con il maltempo. E dunque: «Quando c'è nebbia o maltempo, specialmente, nelle ore notturne, viaggiare sulla Provinciale 234, comporta una serie di disagi, poiché la visibilità è molto ridotta. Nel tratto stradale, oltre ad esserci poca visibilità in caso di nebbia, non c'è una segnaletica adeguata per chi proviene da Minervino Murge o da Castel del Monte. In queste strade provinciali, nei tratti più isolati, la viabilità e percorribilità diminuisce notevolmente anche in caso di pioggia, perché l'acqua non scorre perfettamente e si formano grosse pozzanghere, a volte davvero pericolose. Su tutti questi disagi, Tricarico riporta l'attenzione. Conclusione del coordinatore del Nuovo Psi: «Occorrono interventi immediati da parte degli Enti preposti, perché c'è in gioco la sicurezza degli automobilisti».



MINERVINO Una veduta

PRODUZIONI

La cipolla bianca conquista Berlino

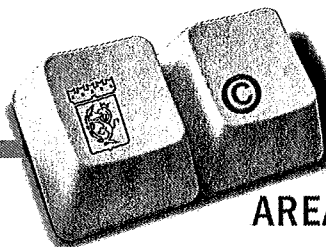
● Nell'area Regione Puglia della Fruit Logistica, la fiera internazionale dell'ortofrutta in scena a Berlino fino 8 febbraio tante le aziende del territorio pugliese presenti grazie all'iniziativa della Regione Puglia e dell'Unioncamere pugliese.

Bello lo stand del Consorzio della Cipolla Bianca di Margherita IGP che presenta attraverso le immagini

il territorio di coltivazione, la costa sabbiola tra le Saline ed il mar Adriatico, e propone ai visitatori la degustazione della Cipolla IGP con la collaborazione dell'estroso Chef salmiano Salvatore Riontino che per l'occasione svela i segreti del Risotto dell'Amore (ingrediente principale la «Cipolla Bianca di Margherita IGP») con uno show cooking. «In pochi minuti» lo chef ha preparato il

piatto tradizionale rivisitandolo grazie al prodotto di eccellenza del territorio. Fra incontri d'affari e contatti per promuovere la «cipolla» lo chef propone la cipolla combinata con altre specialità del territorio. Ad esempio «frittate di cipolle e uova a occhio di bue con cipolla caramellata» con uova della ditta Nobilbuova di Natura Tuorio Bianco Fiore di San Giovanni Rotondo, ed ancora «pasta fresca integrale senatore cappelli con cipolla di Margherita IGP e pomodoro ciliegino di Lesina della azienda agricola Turco».

A seguire, al Risotto dell'Amore (Riso... & Cipolla). Ultimo appuntamento della giornata alle 15,00 quando lo chef farà assaggiare al pubblico internazionale la Confettura di cipolla bianca di Margherita IGP.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DEI PARTITI

IL CASO PUGLIA

«L'incontro del 23 a Bari? Nessuno si senta escluso ma sono io a dover stabilire se Emiliano verrà o meno»

«Bene aprirsi al civismo ma il perimetro sia chiaro»

Stefano (Pd): molti elettori sono pentiti di aver scelto il M5S e attendono segnali forti. Il governo? Ci porta alla crisi



PD il governatore Michele Emiliano e il senatore Dario Stefano

LEONARDO PETROCELLI

● Dario Stefano, senatore dem pugliese, ieri eletto all'unanimità vice presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama, la sfida congressuale sta per entrare nel vivo. Il partito rischia di uscirne lacerato o sarà una prova verso l'unità?

«Il congresso è un passaggio nodale per una comunità di democratici. Dovremmo però sforzarci di tenere distanti dalla discussione i gruppi parlamentari impegnati a contrastare una deriva populista. Tanto più se l'obiettivo è far riemergere un profilo di unità, costruire un percorso comune che ci consegni una comunità più forte e capace di riconnettersi con il Paese. Molti sono già pentiti di aver scelto M5S e Lega ma attendono da noi segnali chiari e netti».

Lei sostiene Martina: che tipo di Pd auspica?

«Vorrei un Pd in grado di ritrovare unità intorno a una leadership riconosciuta, rivitalizzando la connessione con le esperienze locali ma anche recuperando la bussola riformista rispetto ai temi propri del centrosinistra».

La tornata abruzzese «premia» il centrosinistra se costruito come un campo largo. E questa la via da percorrere?

«Il campo largo è un orizzonte positivo e la pluralità è una ricchezza, se sono chiari perimetro e contenuti delle alleanze. L'eterogeneità fa perdere i tratti identitari di una proposta. Il centrosinistra deve essere capace di collegarsi alle energie delle esperienze civiche, tenendo però alla larga il trasformismo che è cosa diversa».

Il caso pugliese. Dopo lo stralcio delle primarie di febbraio l'unità del centrosinistra regionale

è davvero ricucita?

«La priorità del centrosinistra pugliese non sono le primarie ma rispondere alla necessità di recuperare una capacità di analisi, sin qui trascurata. Si è ancora in tempo per correggere gli errori e programmare le attività di governo nell'ultima fase del mandato che ci proietta al 2020. Tanto più se, come tutti affermano, il rischio è quello di consegnare la regione alla destra leghista che, al di là di ogni maquillage, conserva l'impronta antimeridionalista e secessionista».

Il 23 a Bari si incontreranno i movimenti che hanno contestato la linea di Emiliano: cosa verrà fuori da quell'incontro e, secondo lei, il governatore dovrebbe partecipare?

«Se lo scopo è quello di costruire uno spazio di confronto e di partecipazione nel campo riformista nessuno deve sentirsi escluso dalla responsabilità di

partecipare. Ma non sono certamente io a stabilire l'opportunità che alcuni partecipino o meno».

Torniamo allo scenario nazionale: Tav è il nuovo terreno di scontro in un esecutivo sempre più diviso. Il governo può cadere??

«La Tav è ulteriore atto di un governo tenuto in piedi da una maggioranza litigiosa, impegnata a rincorrere i sondaggi e non ad assicurare una guida al Paese. Se non ci fanno gioire i fischi a Conte in Europa, figuriamoci se siamo contenti di leggere di un quadro economico che torna a farci intravedere il baratro dal quale eravamo faticosamente venuti fuori. Dopo tanti trimestri di crescita, gli indici economici precipitano. Nel 2020 il rapporto deficit/Pil rischia di essere al 3,3% (UPB) e molto probabilmente scatterà la clausola dell'Iva. Sono molto più preoccupato per la crisi che dovrà attraversare il Paese».

EUROPEE LE LISTE DEI PARTITI: IL DEM DI CASTRO NEL NORD-EST. PER IL M5S SI VOTERÀ ONLINE, TRA I FORZISTI SILVESTRIS E MATERA

Derby salentino Fitto-Poli Bortone Pd unito per confermare la Gentile



PD Elena Gentile



RC Eleonora Forenza



M5S Rosa D'Amato



FDI Raffaele Fitto



LEGA Andrea Caroppo



FI Adriana Poli Bortone



FI Barbara Matera



FI Sergio Silvestris

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Chi rappresenterà la Puglia alle elezioni europee ed eventualmente da eletto nel parlamento di Bruxelles? I partiti sono al lavoro per mettere in campo liste competitive nel collegio Sud, che comprende ben cinque regioni.

PD - Il Partito democratico, con una votazione all'unanimità della direzione regionale, ha indicato ai vertici nazionali solo un nominativo pugliese: quello di Elena Gentile, eurodeputato uscente (eletta con 149.860 voti). «Voterò la Gentile, e spero lo faccia tutto il partito. Ha fornito un contributo rilevante in questi anni per collegare costantemente la Puglia all'Ue», questo il commento di Domenico De Santis, vicepresidente dell'assemblea nazionale dem. Il salentino Paolo De Castro, eurodeputato uscente, non gareggerà in Puglia: è pronto un posto per l'ex ministro nelle liste del Nord-Est dei dem (dove fu eletto nel 2014 con quasi 89mila voti).

FI - I berlusconiani hanno una parlamentare uscente, la foggiana Barbara Matera, che correrà per la riconferma (nel 2014 ottenne 70.142 voti). E già in campagna elettorale Sergio Silvestris, eurodeputato fino al 2014 per il Pdl, ha già mobilitato una rete capillare in tutto il Sud sui temi dell'agricoltura, dell'occupazione e dello sviluppo. È possibile che nelle liste forziste ci siano anche candidati espressione dell'Udc e di Idea di Gaetano Quagliariello, forze federate a Roma con il movimento fondato da Silvio Berlusconi.

Dal Salento, però, potrebbe ar-

rivare una novità: ad Adriana Poli Bortone il partito azzurro ha offerto una candidatura per Bruxelles, e l'ex ministro dell'Agricoltura non ha ancora sciolto la riserva. Una sua discesa in campo rianimerebbe un duello antico con Raffaele Fitto, già in corsa con Fdi.

LEGA - Il Carroccio, dopo l'exploit in Abruzzo, punta a fare il pieno nella circoscrizione Sud. Ha dato la disponibilità alla candidatura il consigliere regionale Andrea Caroppo, coordinatore pugliese dei salviniani: si potrebbe avvalere della rete meridionalista «Sud in testa» e dell'apporto di ambienti cattolici di estrazione conservatrice.

FRATELLI D'ITALIA - Il partito di Giorgia Meloni è intenzionato a sfruttare l'onda del recente successo in Abruzzo dove ha eletto il suo primo governatore, il senatore Marco Marsilio. Le liste con il simbolo della Fiamma saranno aperte a contributi di movimenti conservatrici (su tutti Direzione Italia) e forze liberal-nazionali. In Puglia correrà Raffaele Fitto, eurodeputato uscente (con 284.547 voti) e regista dell'adesione dei meloniani al partito conservatore europeo, terza forza nel parlamento di Bruxelles.

M5S - I grillini pugliesi hanno eletto nelle scorse elezioni Rosa D'Amato (con 41.652 preferenze). L'iter per la ricandidatura prevede due passaggi sulla piattaforma

ma del movimento: dopo la presentazione del curriculum ci sarà una votazione degli iscritti regionali; subito dopo i primi suffragati gareggeranno con gli altri più votati delle altre regioni della circoscrizione meridionale. Nelle scorse settimane ha dichiarato di aspirare alla candidatura Sabino Mangano, consigliere comunale M5S a Bari.

SINISTRA ITALIANA - I vendoliani sono animatori di un dibattito nazionale per la presentazione di una lista di sinistra di-

stante dal partito socialista europeo e alternativa al Pd. Il dialogo è aperto con movimenti, Dema di Luigi De Magistris, Potere al Popolo e Rifondazione Comu-

nista. Al momento non c'è ancora un candidato ufficiale per la Puglia.

RIFONDAZIONE COMUNISTA - Abbandonato, al momento, il progetto di Potere al Popolo, i rifondatori spingono per una lista in linea con le posizioni della Sinistra Europea. In Puglia c'è l'eurodeputata Eleonora Forenza, eletta con 22.685 preferenze, molto vicina al movimento femminista: è pronta alla ricandidatura e in questa direzione vanno le sue iniziative per il Sud a Bruxelles delle ultime settimane, con focus su occupazione, agricoltura e sviluppo compatibile con l'ambiente.

LEU - Liberi e Uguali ha espresso una posizione chiara per le Europee: è per una lista unica della sinistra sotto le insegne del socialismo europeo. I pugliesi sosterranno la riconferma dell'uscente Massimo Paolucci, napoletano eletto con 118.177 voti.

AMMINISTRATIVE
CENTRODESTRA

LA LEGA CONTRO DI RELLA

Il deputato Sasso: «Solo Romito rappresenta il nuovo, non chi sosteneva Decaro fino a poco fa»

Puglia, dopo Salvini
ecco Gelmini e Meloni

Sfilata di big per le primarie: il 20 a Bari la leader di Fdi



EX MINISTRE Mariastella Gelmini (Fi) e Giorgia Meloni (Fli)

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Per l'ultima settimana di campagna elettorale in vista del voto delle primarie a Bari e Foggia (il 24 febbraio), il centrodestra pugliese gioca le carte dei big nazionali: dopo l'annuncio dell'arrivo il 19 del ministro dell'Interno Matteo Salvini nel capoluogo regionale al fine di sostenere con un comizio in piazza Fiume - il giovane identitario Fabio Romito (consigliere comunale) come candidato sindaco, Fratelli d'Italia e Forza Italia rilanciano la propria sfida calando due «regine». Gli eredi della Fiamma hanno calendarizzato per il 20 la giornata barese di Giorgia Meloni: l'ex ministro sarà al fianco di Filippo Melchiorre, consigliere comunale dal 1995, esponente storico della destra. La corsa dei meloniani registra l'appoggio di Direzione Italia che qui ha due consiglieri comunali eletti con più di mille voti (Pasquale Finocchio e Vicky De Martino), oltre al coordinatore Antonio Distaso, ex deputato. «La Lega farà una manifestazione di piazza? Noi non saremo da meno e ci sarà anche una sorpresa», dichiara Melchiorre.

Forza Italia, invece, schiererà la prossima settimana Mariastella Gelmini, ex ministro e capogruppo alla Camera ed ex ministro dell'Istruzione: l'invito nasce da una precisa sollecitazione del sindaco di Foggia Franco Lan-

della, e così i commissari regionali Mauro D'Attis e Dario Damiani hanno nei giorni scorsi formalizzato l'invito. La Gelmini oltre a partecipare ad un incontro nel comune daino, a Bari darà una mano alla campagna elettorale per il candidato dei berlusconiani, il civico Pasquale Di Rella, sostenuto dalle sue tre liste, oltre

che dal movimento di Gino Cipriani, dalla Dc e da Nicola Canonico, imprenditore ed ex consigliere regionale del Pd.

Intanto a Bari inizia ad infiammarsi la campagna tra i vari candidati del fronte sovranista e conservatore. Rossano Sasso, deputato del Carroccio, fotografa così la situazione: «Il vero rinnova-

mento, come appena registrato in Abruzzo, è a trazione salviniana. Chi ambisce al cambiamento autentico - spiega - può solo votare per Romito della Lega». Il parlamentare non le manda a dire agli altri avversari nella corsa al gazebo del 24: «La novità è il progetto di rottura con l'amministrazione Decaro di Ro-

mito: la sua proposta rompe con il clientelismo dem. E all'opposizione da quattro anni, non da pochi mesi come il candidato sostenuto da Forza Italia, l'ex Pd Pasquale Di Rella». Poi uno sguardo a destra: «Elettori e pezzi di classe dirigente di An sono già con la Lega. L'elettorato post-missioni esprimerà un voto intel-

ligente. Noi puntiamo a convincere anche gli elettori meloniani». Infine la sfida della mobilitazione: «Salvini farà una manifestazione di popolo, in piazza e forniremo una prova lampante del desiderio che ha Bari e i baresi di girare pagina dopo anni di malgoverno di Michele Emiliano e Antonio Decaro».

COMUNALITECCE. INCAMPOCISONO GIÀ CONGEDO E MESSUTI

Nuovo appello di Fi alla Poli Bortone
«Devi rappresentarci alle primarie»

● **LECCE.** «Rappresenti Forza Italia alle primarie leccesi». Un ultimo, pubblico appello ad Adriana Poli Bortone, quello rivolto ieri dal coordinatore provinciale azzurro Paride Mazzotta alla ex senatrice.

Le consultazioni per la scelta del candidato sindaco del centrodestra sono state già fissate per il prossimo 17 marzo con un accordo tra Fratelli d'Italia, Lega e Direzione Italia. E, gioco forza, in nome dell'unità della coalizione, Forza Italia ha dovuto accettare. Dopo che, esattamente un mese fa, il partito berlusconiano aveva lanciato il nome di Poli Bortone. Entro sabato 23 febbraio c'è tempo per presentare le candidature con tanto di firme di sostegno. Quasi sicuramente in corsa saranno il consigliere regionale e numero uno pugliese di Fratelli d'Italia Erio Congedo e l'ex vicesindaco Gaetano Messuti. E Forza Italia ora dovrà decidere se puntare su un proprio nome (ma la Poli non vuole assolutamente fare le primarie).

«All'indomani dello scioglimento anticipato del Consiglio comunale il direttivo di Forza Italia ha avviato una fase di interlocuzione, sia interna che aperta al contributo della società civile - ha spiegato ieri Mazzotta - Il primo passo è stato quello di individuare una candidatura interna al partito che

potesse essere sostenuta da tutta la coalizione. E dopo aver raccolto la disponibilità della diretta interessata, abbiamo proposto al tavolo della coalizione il nome della senatrice Poli Bortone. Abbiamo dovuto prendere atto, tuttavia, che su questa proposta di candidatura non si sarebbe raggiunta l'unità di consensi da parte di tutti i componenti, partiti e movimenti, del tavolo del centrodestra».

Da qui l'appello: «In queste settimane abbiamo tenuto un confronto costante con i vertici regionali e nazionali del partito - ha proseguito Mazzotta - E in accordo con gli stessi vertici regionali di Forza Italia, così come è accaduto a Bari e a Foggia, siamo giunti alla conclusione che le Primarie rappresentano l'opzione più idonea ad assicurare una scelta comune e condivisa da tutto il centrodestra. Più volte in queste settimane, inoltre, Adriana Poli Bortone è stata inviata dai vertici nazionali e regionali del partito a rappresentare Forza Italia alle consultazioni del centrodestra. Invito che ha sempre rigettato, ma che torniamo a rinnovare alla senatrice per l'ultima volta in maniera ufficiale, convinti come siamo che il senso di responsabilità e l'attaccamento ai valori del centrodestra possano prevalere su qualsiasi posizione preconstituita». *[f.cas.]*

GIUSTIZIA

IL CAPO DELLA PROCURA

IL RICORSO DEL PM DI BARI

La prima designazione, che risale ad aprile 2017, era stata bocciata dai giudici amministrativi per un vizio di motivazione

LA NUOVA VALUTAZIONE

I due curriculum sono stati ritenuti equivalenti, ma a favore dell'attuale n.1 ha pesato l'«esperienza più ricca» e l'anzianità

Trani, il Csm conferma Di Maio

Dopo lo stop del Consiglio di Stato: 16 voti al magistrato siciliano, 5 al barese Nitti

● **BARI.** A ottobre il Consiglio di Stato aveva annullato la nomina per un vizio di motivazione. Ieri il Csm l'ha riconfermata: Antonino Di Maio, 55 anni, di Catania, è il procuratore della Repubblica di Trani, battendo (per 16 voti a 5, con due astensioni) il pm di Bari, Renato Nitti, che contro quella scelta si era rivolto ai giudici amministrativi.

Il plenum di Palazzo dei Marescialli ha dunque approvato la proposta di maggioranza della Quinta commissione (relatore Antonio Lepre di Magistratura indipendente), votata anche da Unicost, dai laici di Lega e Forza Italia e da Fulvio Gigliotti del M5S. Per Nitti si sono schierati i togati di Area e il laico grillino Benedetti, mentre si sono astenuti i togati di Ai (tra cui Davigo), il pg di Cassazione Fuzio e l'altro laico M5S Filippo Donati.

Il plenum ad aprile 2017 aveva scelto Di Maio come successore di Carlo Capristo (passato a guidare la Procura di Taranto). Ma i giudici di Palazzo Spada avevano trovato contraddittoria la motivazione a favore di Di Maio sull'idoneità a svolgere

funzioni direttive. Secondo la nuova valutazione licenziata ieri a maggioranza, i due candidati possono essere considerati equivalenti. Il curriculum di Nitti, però, «per quanto apprezzabile, non può certo portare ad un giudizio di prevalenza» perché Di Maio può vantare una «esperienza più ricca» avendo lavorato in un maggior numero di uffici di Procura. Alla fine ha pesato anche il fatto che il magistrato romano è «più anziano di ruolo di quasi quattro anni».

Le polemiche non sono mancate. Secondo Cascini si tratterebbe di «una nomina illegittima che il Consiglio di Stato annullerà, e che porterà noi, per la prima volta, non il precedente Consiglio, ad eludere sfacciatamente il giudicato», ma Lepre ribatte che la scelta «conferma stabilità ad un ufficio requirente che opera in una realtà molto delicata». Il riferimento è all'attività di «bonifica» che Di Maio ha già avviato, dallo scorso anno, a seguito dei procedimenti disciplinari a carico degli ex pm Antonio Savasta e Luigi Scimè, con la necessità di un ul-

La precisazione
«Il presidente Bortone non ha fatto regali»

■ «Bortone non ha mai fatto mercimonio delle sue sentenze e, come risulta dal carteggio procedimentale chi approfittava delle decisioni della Commissione Tributaria per percepire indebita utilità era il segretario Marinaccio». Lo precisano gli avvocati Caterina Pipino e Mario Malcangeli, difensori del magistrato interdetto martedì dalle funzioni di giudice tributario, in relazione all'articolo pubblicato ieri dalla «Gazzetta». Per un refuso abbiamo scritto «Stasi si sdebitava con Bortone con soldi e regali». Bortone, dicono gli avvocati, è indagato «solo per l'asserita mancata redazione di suo pugno delle pronunzie che pure tutte sottoscriveva e per la conseguente ritenuta illegittima indennità economica percepita».



CONFERMATO
Antonino Di Maio, 55 anni di Catania è stato votato per la seconda volta alla guida della Procura di Trani. Ha avuto la meglio sul barese Renato Nitti

teriore risanamento, anche etico, della Procura di Trani: per questo - sembra essere il ragionamento - senza nulla togliere a Nitti, magistrato esperto che ha guidato inchieste importanti, già nel 2017 era stato preferito un candidato estraneo alla Puglia. E anche secondo Corrado Cartoni (Mi) la scelta di Di Maio è «assolutamente legittima». Durante il plenum era intervenuto anche il barese Giovanni Zaccaro: «Renato Nitti - ha detto - è il migliore dei candidati, è quello che ha

più attitudini, solo Nitti ha avuto deleghe organizzative e da diversi procuratori».

Tuttavia Di Maio è stato votato da due diversi Csm, quello a trazione Pd del 2017 e quello gialloblù attuale. Oggi l'ufficio tranese è a pieno organico (un aggiunto, Ettore Bianchi, e 10 pm), con un piano organizzativo già approvato e messo in esecuzione fin dallo scorso maggio. Di Maio ha preferito non commentare la nomina, limitandosi ad esprimere «soddisfazione». [m.s.]

GIUSTIZIA

IL CAPO DELLA PROCURA

IL RICORSO DEL PM DI BARI

La prima designazione, che risale ad aprile 2017, era stata bocciata dai giudici amministrativi per un vizio di motivazione

LA NUOVA VALUTAZIONE

I due curriculum sono stati ritenuti equivalenti, ma a favore dell'attuale n.1 ha pesato l'«esperienza più ricca» e l'anzianità

LA STORIA

UN RESORT
DA UN MILIONE
DI EURO

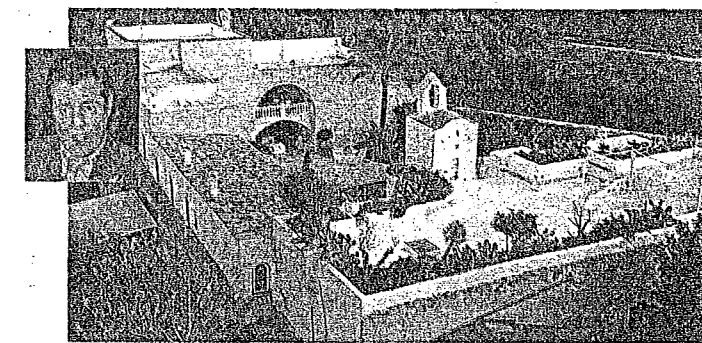
La masseria San Felice di Bisceglie. Nel riquadro l'ex pm Antonio Savasta finito in carcere a Lecce

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quando è finito in carcere, il 13 gennaio, l'ex pm tranese Antonio Savasta aveva il quinto dello stipendio pignorato. Poco meno di 1.100 euro al mese che finivano nelle tasche di una signora di Barletta, Filomena Di Lillo. È l'ennesima puntata, presumibilmente non l'ultima, della storia della masseria San Felice di Bisceglie, quella che il pm-imprenditore aveva acquistato a proprio nome nel 2005 per trasformarla in un resort di lusso. E che, con un contratto preliminare vergato nel 2006 su carta intestata della Procura di Trani, si era impegnato a vendere in quota parte alla Di Lillo e al marito, Giuseppe Dimiccoli.

La vicenda ha avuto una coda penale a Lecce, con Savasta condannato per falso in relazione alla costruzione di una piscina ma assolto dall'accusa di aver truffato l'ex socio (la Cassazione l'ha però annullata ai soli fini civili). Ma la Corte di appello di Bari, e veniamo al motivo del pignoramento, a febbraio 2018 ha accolto il ricorso della moglie di Dimiccoli, stabilendo che il magistrato avrebbe dovuto dare esecuzione al preliminare per il quale Savasta aveva già incassato l'intera somma pattuita, ovvero 230mila euro. Ma invece di vendere la masseria all'ex socio, come si era impegnato a fare, il magistrato ne aveva donato la nuda proprietà ad un fratello e alla sorella.

I giudici di appello (Prima sezione, presidente Cea) hanno però dichiarato inefficace la donazione, stabilendo che Savasta dovesse pagare alla Di Lillo 80mila euro di danni per aver mancato di eseguire la promes-



Savasta aveva lo stipendio pignorato per la mega-masseria di Bisceglie

L'ex pm arrestato era stato condannato: «Beffato l'ex socio»

sa di vendita di una parte della masseria. Secondo Savasta, quel contratto preliminare avrebbe semplicemente avuto la funzione di garantire la restituzione un prestito che gli era stato fatto dall'ex socio e amico Dimiccoli, ma la Corte d'appello è stata di avviso diverso. E così quegli 80mila euro - aggiungendo spese e interessi - sono diventati 147mila, e la Di Lillo (con l'avvocato Pasquale Nascia) ad agosto ha eseguito presso il ministero della Giustizia il pignoramento dello stipendio.

In primo grado, i giudici del Tribunale di Trani avevano respinto le richieste della Di Lillo con una sentenza non definitiva (il processo continua per le richieste di Di Miccoli, che chiede al giudice di stabilire quanto sia stato effettivamente pagato per l'acquisto e se aveva il diritto a

essere considerato socio dell'attività commerciale che gestisce il resort). Ma in appello la decisione è stata ribaltata. E, per quanto non sia stata accolta la richiesta di esecuzione specifica (cioè di procedere alla vendita), i giudici hanno stabilito che quella scrittura privata era senza dubbio un contratto preliminare; Savasta «per la sua qualità professionale» sapeva senz'altro ciò che aveva firmato. «Il promittente venditore che abbia ceduto il bene promesso a terzi risponde a titolo di responsabilità contrattuale», è detto in sentenza: il danno si quantifica nella differenza tra il valore del bene all'epoca e quello attuale. Lo stesso Savasta aveva dichiarato che la masseria, diventata a colpi di ristrutturazioni un meraviglioso resort: «Non è la classica sala ri-

cevimenti, ma è lo splendore, l'eleganza e la raffinatezza di sposarsi in un'antica residenza del XVII secolo», è detto sul sito della società che oggi la gestisce) ha acquisito un valore di oltre un milione di euro, ben più alto dei 230mila previsti nel 2006 per acquistarne circa il 50%. Ma la famiglia dell'ex socio si è accontentata di chiedere 80mila euro, pari al mutuo che ha dovuto accendere all'epoca per versare quanto stabilito nel preliminare.

Intorno a masseria San Felice si sono sviluppati una serie di processi penali, nati tutti dalle denunce di Dimiccoli, e in gran parte conclusi con l'assoluzione del magistrato da varie accuse. È invece in corso il processo per lottizzazione abusiva e violazione del codice dei Beni culturali e del paesaggio, in cui sono im-

putati, sempre a Lecce, anche due dipendenti del Comune di Bisceglie, nonché il gestore della struttura e un fratello e la sorella del magistrato.

Dopo la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni disposta dal Csm, il pignoramento dello stipendio di Savasta è diventato inutile. E così, mentre il magistrato ha presentato ricorso per Cassazione (è difeso dal fratello Maurizio, che non è direttamente coinvolto nella vicenda), con ogni probabilità Di Lillo e Dimiccoli procederanno con un pignoramento sull'immobile della masseria. Avrebbero potuto tentare, ad esempio di pignorare i canoni di fitto versati dal gestore, ma anche qui sono stati sfortunati: la società cui Savasta ha affidato il resort è finita in concordato preventivo.

L'EMERGENZA

IL BATTERIO DEGLI ULIVI

UNA RIUNIONE PER I VIVAISTI

L'Osservatorio fitosanitario nazionale esaminerà le linee guida: si cerca una soluzione per le aziende delle zone infette

Xylella, ok al decreto
«Ora servono i soldi»

E oggi a Roma la protesta dei gilet arancioni: attesi in 5 mila

ASSESSORE
Leonardo Di Gioia.

● **BARI.** Via libera, al provvedimento del ministro Centinaio per combattere la Xylella. La conferenza Stato-Regioni ha infatti espresso l'intesa sul decreto che contiene le misure di contrasto alla batteriosi degli ulivi, oltre che le prime indicazioni per gli interventi straordinari sul territorio. Una buona notizia, annunciata, che arriva alla vigilia della manifestazione di Roma dei gilet arancioni, gli agricoltori che protestano per le tante emergenze della Puglia.

«Oltre a tutta la parte dedicata alle misure fitosanitarie e alle buone pratiche agronomiche per il contenimento della malattia», spiega Leo Di Gioia, che coor-

dina la conferenza degli assessori regionali, il testo contiene alcuni spunti per la rinascita del sistema agricolo e agroalimentare delle zone colpite dalla batteriosi. Il decreto è molto complesso (circa 30 pagine), ma si apre ora il tema degli interventi e del loro finanziamento. «Nei prossimi giorni», spiega Di Gioia, «valuteremo insieme al ministro Centinaio l'utilizzo dei 100 milioni disponibili e annunciati dal governo. I soldi potranno essere utilizzati, da subito per i reimpianti, le riconversioni, in generale, a vantaggio sia dei frantoi che dei vivaisti».

Alla protesta in programma oggi a Roma, definita dagli organizzatori «la più grande manifestazione di sempre dell'olivicoltura italiana» sono annunciati circa 5 mila rappresentanti del settore pugliese. Durante la giornata (appuntamento alle 10 in piazza Santi Apostoli) sono state previsti una serie di «gesti simbolici e pacifici» spie-

gano gli organizzatori: per indurre il governo ed i parlamentari ad intervenire con misure di urgenza a favore del settore. «Non possiamo più aspettare», ha detto il portavoce dei gilet arancioni, Onofrio Spagnoletti Zeuli, «le aziende solo al collasso, esigiamo risposte e tempi certi ai tanti problemi che hanno distrutto l'olivicoltura. Dopo un mese di mobilitazione non c'è ancora un solo provvedimento a favore del nostro settore, simbolo del Made in Italy, ma solo buone intenzioni che non si traducono in fatti concreti probabilmente per i veti incrociati tra le forze parlamentari».

Intanto, sempre oggi è prevista a Roma una riunione del Comitato fitosanitario nazionale per affrontare il problema che riguarda i vivaisti, soprattutto quelli pugliesi. Agli operatori che hanno sede nelle zone infette da Xylella, infatti, è proibita la movimentazione del materiale vegetale (anche quello che teoricamente non è

SANITÀ

La Puglia
verso l'addio
al «controllo»
dei ministeri

● **BARI.** Nel 2019 il riporto del fondo sanitario nazionale porterà alla Puglia 57 milioni in più rispetto al poco più di 7 miliardi dell'anno scorso. Lo ha deciso ieri mattina la Conferenza dei presidenti delle Regioni, approvando le tabelle di riparto che confermano l'accordo trovato in commissione Salute.

I 57 milioni sono un adeguamento tecnico che rinvia dall'applicazione dei criteri matematici di riparto. Se è vero che la Puglia ha fatto registrare (in base ai dati Istat) una diminuzione di popolazione residente, è anche vero che l'età media è aumentata producendo di conseguenza un incremento delle assegnazioni per le funzioni assistenziali.

Alla riunione ha partecipato il presidente della Regione, Michele Emiliano, che ha la delega alla sanità. «Nel riparto ha

spiegato - è inclusa anche una ulteriore quota a titolo di premialità per il raggiungimento degli obiettivi. Un risultato estremamente importante: in questi tre anni e mezzo abbiamo fatto passi da gigante sia in termini di assistenza sanitaria che in termini economici. La Puglia è in salute e non produce più bilanci in sofferenza».

In questi giorni, i vertici dell'assessorato guidato dal direttore Giancarlo Ruscitti stanno discutendo ai tavoli ministeriali sugli obiettivi del Piano operativo che si è concluso il 31 dicembre. È in corso la verifica degli obiettivi del Piano: con un parere positivo di Economia e Salute, infatti, la Puglia verrà dichiarata adempiente e potrà uscire dalla fase di commissariamento soft. La differenza non è di poco conto, perché oggi tutte le decisioni strategiche sono soggette all'approvazione ministeriale. Le prime verifiche effettuate sembrerebbero confermare il raggiungimento degli obiettivi. Ma la decisione definitiva arriverà entro il mese di marzo.

Sulla sanità si sono comun-

que concentrate le polemiche di Forza Italia, con il capogruppo Nino Marmo: «L'incremento del fondo è una buona notizia che Emiliano cerca velatamente di spacciare come un suo merito. Il crollo della natalità in Puglia e il progressivo invecchiamento della popolazione sono tutt'altro che un successo». «Una buona notizia», secondo Renato Perrini (Dit), «ottima se i 57 milioni verranno spesi dove c'è più bisogno come a Taranto».

soggetto al batterio) che non può essere portato all'esterno per via del pericolo di contaminazione e dunque di diffusione della fitopatologia. Un divieto, imposto dalle norme comunitarie, che crea gravissime difficoltà economiche alle aziende. «Nella riunione», spiega Di Gioia, «verranno esaminate le linee guida per la movimentazione dei prodotti in zona infetta, al fine di poter trovare una soluzione condivisa con l'Osservatorio fitosanitario regionale, che fino a questo momento ha ritenuto non poter applicare la legge regionale di cui sono stato il primo firmatario e che garantiva questa opzione». La norma di deroga, contenuta nella legge di bilancio approvata a dicembre, avrebbe infatti permesso la movimentazione in zona infetta anche in mancanza del Passaporto biologico che i vivaisti non possono rilasciare proprio per la presenza di Xylella.

[red.reg.]

DOPO L'INTERVENTO DELLA PROCURA DI BARI A SEGUITO DI UN ESPOSTO PRESENTATO CONTRO LA REGIONE DA TRE PARLAMENTARI GRILLINI. L'IRA DI COLDIRETTI

Una «gabbia» per l'ulivo malato

Monopoli, oggi sarà incappucciato l'albero sequestrato: serve a evitare altri contagi

● **BARI.** L'ulivo di Monopoli infetto da Xylella sottoposto a sequestro probatorio dalla Procura di Bari sarà incappucciato stamattina, con una struttura in tubi di ferro che sorreggerà la rete anti-insetto a circa mezzo metro dall'albero. Lo ha disposto la stessa Procura, accogliendo la richiesta presentata dal proprietario della pianta di cui era prevista l'eradicazione il 14 gennaio: ma due giorni prima sono scattati i sigilli nell'ambito del fascicolo (al momento contro ignoti) per i reati di diffusione di malattia e diffusione di notizie false tali da poter turbare l'ordine pubblico.

L'inchiesta è nata da un esposto presentato dall'avvocato Gaetano Filograno per conto dei parlamentari Lello Ciampolillo, Sara Cunial e Saverio De Bonis (i primi due grillini, il terzo espulso dal Movimento). Secondo l'esposto, l'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia avrebbe diffuso «dati falsi» sugli ulivi infetti da Xylella, che in base ai campionamenti sono «fermi dal 2013 all'1,8% del totale». Secondo questa tesi, recentemente rilanciata in una conferenza a Bruxelles dalla patologia vegetale «negazionista» Margherita D'Amico (una ex esponente dei movimenti di sinistra, invitata al Parlamento europeo dalla barese Eleonora Forenza), la Regione starebbe dunque imponendo abbattimenti inutili dato che la malattia in realtà non si diffonde. «Un

tipico esempio di informazione usata in maniera distorta - ha però spiegato nei giorni scorsi un ricercatore della "Temple university" di Philadelphia, Enrico Bucci - perché i campionamenti vengono eseguiti nella zona cuscinetto, cioè dove la Xylella non dovrebbe esserci per nulla, e dunque il risultato atteso dovrebbe essere zero».

L'ulivo si trova in una masseria di proprietà di Ferdinando Capece Minutolo, condotta dall'imprenditore Vito Campanella, che è stato nominato custode dell'albero sequestrato. La Procura di Bari ha affidato una consulenza per verificare le circostanze alla base dell'esposto. Ma, nel frattempo, ha accolto la richiesta di mettere in sicurezza l'albero per evitare l'ulteriore diffusione del batterio da cui è affetto. E così stamattina, sotto la vigilanza dei Carabinieri Forestali di Monopoli, si procederà all'incappucciamento dell'ulivo. Coldiretti intanto chiede di fare presto, ricordando «lo scempio che si è già perpetrato per esempio ad Oria e Francavilla. Per non abbattere 47 ulivi malati, con espianti bloccati dai ricorsi al Tar, hanno fatto morire 3.100 alberi attaccati dal batterio killer, consentendo al vettore di continuare ad infettare migliaia di esemplari anche monumentali».

[red.reg.]

L'APPUNTAMENTO SABATO A TORRE EGNAZIA LA CERIMONIA ORGANIZZATA DALLA FEDERAZIONE ITALIANA SOMMELIER

Arrivano i riconoscimenti per i produttori A 27 vini pugliesi i «Cinque grappoli»

● **BARI.** Ogni anno rappresenta il momento celebrativo per i vini della Puglia: è l'appuntamento che premia la produzione vitivinicola pugliese, consegnando a grandi produttori «I Cinque Grappoli», il più alto riconoscimento che la Guida Bibenda, che recensisce oltre 25mila vini, consegna a chi ha saputo distinguersi e a chi continua a scrivere la storia enologica dell'Italia.

Così, dopo la premiazione na-

zionale avvenuta a Roma, la Fondazione italiana sommelier Puglia ha dedicato ai produttori pugliesi un appuntamento nella loro terra. Sono 26 le aziende e 27 i vini premiati con il massimo riconoscimento, un numero importante - secondo gli organizzatori - perché in crescita rispetto allo scorso anno. L'appuntamento è in programma sabato alle 18.00 presso Borgo Egnazia, dove è in programma la cerimonia. Le aziende premiate sono

Cantele, Tormaresca, Rivera, Schola Sarmienti, Gianfranco Fiano, Centovignali, Polvanera, d'Arapri, Severino Garofano, Albea, Carvinea, Conti Zecca, Feudi di Guagnano, Petra Nevana, Cosimo Taurino, Tenute Al Bano Carrisi, Candido, Trullo di Pezza, Masca del Tacco, Vespa Vignaioli per Passione già Futura 14, Morella, Leone De Castris, Masseria Li Veli, Cantine Due Palme, Cantine Risveglio, Tenute Rubino.

Il sindacato Usppi «Liste d'attesa, serve la legge»

■ «Una proposta di legge che non demonizzi del tutto l'attività in intramoenia, ma porti alla centralità il diritto di cure del cittadino nell'ospedale pubblico, trovando soluzioni atte a ridurre i tempi delle liste d'attesa». È quanto chiede in una nota indirizzata al Consiglio regionale il segretario del sindacato autonomo Usppi, Nicola Brescia. «Il divario tra pubblico e attività in regime di Alpi è abissale. Per effettuare una visita cardiologica negli ospedali baresi il cittadino deve attendere mediamente 35 giorni, ma se dovesse decidere di farsi visitare pagando di tasca propria, quasi certamente in 6 giorni otterrebbe la prestazione. Purtroppo le eccezioni a favore del servizio pubblico sono davvero pochissime e sono legate a quelle realtà dove ci sono maggiore organizzazione, risorse sufficienti disponibili e macchinari efficienti».

REGIONE VIA LIBERA AL PIANO DELL'AGER. MENNEA (PD): NON È STATO CONDIVISO, GRANDALIANO SI DIMETTA. LA REPLICA: PROCEDURE RISPETTATE

Rifiuti, in Puglia 11 nuovi impianti

«Saranno tutti di proprietà pubblica»

■ **BARI.** Tecnicamente si tratta di una delibera che recepisce un verbale di incontro. Ma, nei fatti, è il nuovo piano industriale dell'Ager, l'Agenzia regionale dei rifiuti. Contiene l'elenco degli impianti e degli interventi che dovranno essere effettuati nei prossimi 36 mesi, dopo che il direttore generale Gianfranco Grandaliano avrà emesso un proprio decreto per avviare il finanziamento.

I tre impianti più importanti riguardano la biostabilizzazione e il recupero della frazione organica dei rifiuti urbani. Sono previsti a Brindisi, a Pulsano e a Foggia. A Taranto sorgerà un impianto di selezione meccanica e recupero delle frazioni secche della raccolta differenziata, a Trani un impianto per il trattamento del percolato e a Molletta un impianto per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale. Verranno finanziati con 35,1 milioni stanziati dalla delibera Cipe 55/2016 e da 42,5 milioni di fondi europei della programmazione 2014-2020.

160 milioni previsti per il sistema dei rifiuti dal Patto per la Puglia verranno destinati in parte (20 milioni) per gli interventi di chiusura delle discariche, e per il resto per realizzare quattro impianti di trattamento: a Ugento (recupero carta e cartone), a Monte S. Angelo (recupero plastica), a Foggia (recupero vetro), a Brindisi (trattamento del percolato) e a Statte (recupero rifiuti da spazzamento stradale). I 20 milioni destinati alle discariche verranno gestiti direttamente dalla Regione, che segue le varie emer-



IL PIANO Undici nuovi impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti in Puglia

genze relative al settore.

L'investimento complessivo verrà destinato a impianti di proprietà pubblica, per i quali i Comuni si sono candidati su richiesta della Regione. In alcuni casi, l'Ager possiede già studi di fattibilità e progetti. Gli interventi finanziati con il Patto per la Puglia dovranno essere avviati entro l'anno, mentre quelli sui fondi europei dovranno essere realizzati e in esercizio entro il 2023. La programmazione predisposta dall'Ager, come detto, prevede però il completamento entro tre anni. Anche per questo la giunta, che la scorsa settimana ha approvato il verbale (sottoscritto anche dall'assessore all'Ambiente, Gianni Stea), ha previsto che l'elenco abbia valore di atto di indirizzo: entro due settimane l'Ager dovrà pubblicare il cronoprogramma.

Sul punto ieri si è sviluppata una

violenta polemica, che ha visto il consigliere regionale Pd Ruggiero Mennea chiedere le dimissioni di Grandaliano, accusandolo di non aver condiviso le decisioni e di non aver risposto alle richieste di chiarimenti. «Un atto gravissimo perché non è stato condiviso con il Consiglio regionale, ed è stata anche disattesa la legge regionale sulla partecipazione. Il risultato sarà una imposizione che e vedrà i territori subire, probabilmente, le scelte dell'avvocato Grandaliano». «I processi di programmazione dell'impiantistica regionale - è la replica del dg dell'Ager - sono stati ampiamente condivisi con il territorio, così come sono state rispettate, alla virgola, le procedure previste dalla normativa vigente. Nel piano non sono previste discariche, ma solo impianti per il trattamento di frazioni differenziate». [red.reg.]

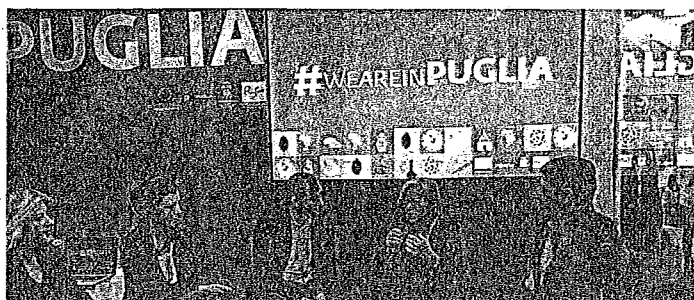
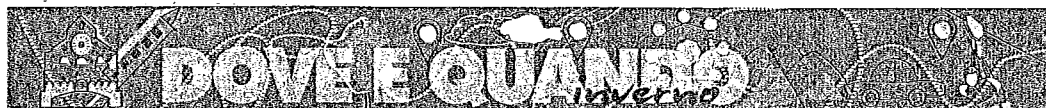
Colonna

«Ma qui l'ecotassa è stata ridotta»

■ In Puglia l'incidenza dell'ecotassa per lo smaltimento dei rifiuti è stata ridotta. Lo dice il consigliere regionale Enzo Colonna (Nci a sinistra), in riferimento alle polemiche degli ultimi giorni da parte di alcune amministrazioni comunali.

«Da quest'anno - spiega Colonna - è in vigore la disposizione prevista dal quadro normativo nazionale, secondo cui a partire dal 2018 bisogna assicurare livelli minimi di raccolta differenziata del 65%, prevedendo in caso contrario una maggiorazione del 20% rispetto alla tariffa base».

«Nel 2019 questa nuova disciplina è entrata in vigore - spiega Colonna - con un prevedibile impatto soprattutto per alcuni Comuni. Proprio per venire in contro a chi non ha raggiunto i livelli di differenziazione richiesti, nella legge di bilancio è stato istituito un fondo da un milione per ridurre il costo del servizio di igiene urbana. È stata anche stabilita una sensibile riduzione dell'ecotassa, portandola, da 25,82 euro a tonnellata, a 17,24». Una evidente diminuzione che si traduce in un aiuto concreto anche per quei Comuni colpevolmente indietro con la raccolta differenziata».



IN MOSTRA
ALLA 317
Le proposte
turistiche
del Tacco
d'Italia
presentato
a Milano

In Puglia 365... giorni è tempo di primavera

ANTONELLA MILLARTE

C'è una terra aperta per ferie, tutto l'anno. Ed è quella che la Regione Puglia sta presentando al mondo in questi giorni alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. L'iniziativa InPuglia365 cultura, natura, gusto continua e con grande successo di pubblico.

Ma come sarà la primavera turistica in Puglia? Ecco il programma di iniziative innovative

regione dal Gargano al Salento, dalla costa all'entroterra. Con un occhio - quest'anno inevitabile - a Matera Capitale europea della cultura, dove sarà fatta una intensa attività di promozione delle iniziative. In totale in 13 week end sono previsti 464 appuntamenti, in 92 località della Puglia, 34 i fornitori di servizi, 403 gli stakeholder coinvolti nelle filiere turistiche: 92 Comuni, 89 produttori locali, 75 operatori culturali, 71 operatori turistici, 17 aziende di comunicazione, 13

proloco, 12 tour operator, 13 enti religiosi, 12 enti sportivi, 7 GAL, 2 DUC.

Il Ranking: arte e cultura 44%; enogastronomia 41%; sport e natura 15%. I servizi offerti prevedono attività specifiche rivolte a bambini, famiglie e utenti con intolleranze alimentari oltre che disabilità motorie e sensoriali. Tutto sarà gratuito. Il mix dei colori e della luce della primavera, con l'enorme patrimonio enogastronomico della Puglia, sono una formula vincente.

ve e gratuite, rigorosamente slow, secondo il life style pugliese, promosso da InPuglia365.

Sono in arrivo altri laboratori di cucina e artigianato, performance artistiche, escursioni e attività sportive en plein air, degustazioni e cooking show, itinerari di fruizione e conoscenza nelle città d'arte, aperture straordinarie di luoghi di cultura, organizzati nei weekend dal 2 marzo al 26 maggio (Pasqua e Primo maggio compresi).

Le proposte - selezionate con l'avviso pubblico di Pugliapromozione che ha stanziato 721 mila 454 euro per il progetto - presentano a turisti, ma anche agli stessi pugliesi, un calendario che abbraccia tutta la

ATAVOLA, IN BARCA, IN COLLINA

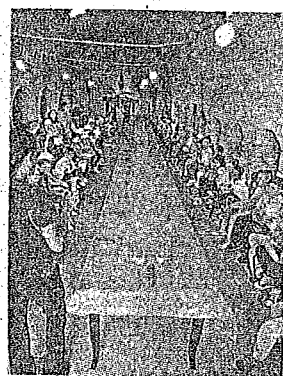
Gli eventi e novità fra la terra e il mare

Sono tante le novità rispetto all'edizione autunno/inverno di InPuglia365. Facciamo qui un tour virtuale, che stuzzicherà il nostro interesse. Ecco e 100 masserie di Crispiano ed i laboratori circensi. Ci sarà l'archeologia sperimentale, con pranzo preistorico per adulti e bambini: è la riproposizione dei pasti che gli uomini consumavano 6000 anni fa, preparati utilizzando le strutture di cottura neolitiche e serviti in stoviglie preistoriche, il tutto ricostruito attraverso le tecniche dell'epoca.

Protagonista sarà anche la pastorizia, lungo le antiche vie della transumanza, alla scoperta delle bioarchitetture rurali. Come? Con Pastori per un giorno, un'esperienza a tu per tu con gli animali della masseria effettuando il pascolo del gregge di pecore o capre, eseguire la cagliatura fino alla realizzazione dei prodotti tipici caseari, con degustazione finale in una bellissima masseria didattica ai piedi di Castel del Monte.

Cosa è il rito della petresciata? Lo scopriremo fra storia, aneddoti e racconti nell'antico Museo del Confetto Giovanni Mucci di Andria.

Si proseguirà lungo le vie del formaggio, per scoprire i prodotti caseari tipici locali all'in-



LABORATORIO Per i bimbi

terno di un caseificio artigianale a conduzione familiare nel territorio di Andria, patria della celeberrima burrata.

Non finisce qui. Dalla tradizione artigianale al design creativo made in Puglia, Tour sull'innovazione tra le realtà manifatturiere di Bari e Ruvo.

Da notare il laboratorio di creazione di iconografie di San Nicola in stampa 3D e, inoltre, il laboratorio di creazione di oggetti luminosi in 3D.

Apprendere attraverso l'esperienza sarà anche il filo conduttore di laboratori di pratica e conoscenza sulla lavorazione della pietra leccese e sulla realizzazione delle luminarie.

A.Mil.

Aperture straordinarie
di luoghi culturali
nei week end dal
2 marzo al 26 maggio

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

IL CAMBIO DI STRATEGIA

Il leader 5S: «Abbiamo fatto errori. E nelle Regioni in cui non siamo pronti a correre non dobbiamo presentarci»

L'autocritica di Di Maio

«Bisogna cambiare»

Il vicepremier grillino apre all'alleanza con liste civiche

● **ROMA.** Un titolo da pamphlet, «Riflessioni sul futuro del M5S», un testo destinato a cambiare il 5S. La firma è di Luigi Di Maio, il capo politico che dopo aver vissuto 48 ore da fantasma decide di usare la sciabola aprendo ad una svolta che sa di epocale: l'alleanza con liste civiche locali. Il voto in Abruzzo brucia, ha diviso ulteriormente il M5S, aumentando l'intensità del pressing sul leader e su un verticismo definito eccessivo. E, non a caso, Di Maio apre anche ad un'altra ipotesi: modificare l'organizzazione nazionale e locale.

L'idea di una sorta di segreteria politica si era fatta già strada ieri, subito smentita dai vertici anche perché ad osteggiarla, da sempre, è Davide Casaleggio. Eppure sembra che Di Maio, stretto dalla base parlamentare e dai militanti, «sia riuscito a convincere il figlio del guru del M5S. L'ipotesi verrà messa ai voti, più in là, sulla piattaforma Rousseau. Non sarà, però, una segreteria di partito ma un team di «referenti» che facciano da raccordo tra il leader e i vari settori, anche territoriali, del Movimento. E su Rousseau gli iscritti saranno chiamati anche a votare l'apertura alle liste civiche locali. In caso di via libera si potrebbe cominciare dopo l'estate, forse già con il voto in Emilia-Romagna. Del resto, è lo stesso Di Maio, quasi preparando i militanti ad una nuova sconfitta in Sardegna - a chiedere tempo. Ma su un punto il leader è durissimo: «Basta improvvisare. Nelle Regioni dove non siamo pronti dobbiamo smetterla di presentarci», è la sentenza di Di Maio che si toglie più di un sassolino. «In questi giorni mi sono chiesto se era il caso di dire una verità che nessuno ha il coraggio di dire, ci sono problemi di fondo», spiega il vicepremier. «In alcune regioni in questi anni siamo rimasti nella nostra zona di comfort, evitando di incontrare categorie importanti come quelle dell'imprenditoria e del volontariato. E ora di farlo». Lo schema, insomma, deve essere quello delle Politiche, con un Movimento più aperto e più impegnato a «castrare» voti. Un Movimento d'attacco che però, sottolinea Di Maio, non farà «cadere» il governo fin quando sarà lui leader. Le parole di Di Maio, sul blog, scatenano il dibattito. I

militanti si dividono, già segnati da un post che, nella mattinata, li aveva scossi: le regole per i candidati che, fino al 25 febbraio, si potranno iscrivere alle primarie online per le Europee. Regole che sembrano riflettere fedelmente la linea casaleggiana e l'accresciuto ruolo di Rousseau. Ai tradizionali requisiti, infatti, si aggiunge una griglia di «meriti» che contribuirà a definire il posto nelle liste di chi supererà le europarlamentarie. Curriculum, titolo di studio, conoscenza dell'inglese sono alcuni dei meriti richiesti, assieme all'attività nel 5S e sulla piattaforma Rousseau. Tra gli skills, anche l'aver fatto già un mandato elettivo. Su tutti i candidati, però, l'ultima

parola l'avrà Di Maio che potrà dire stop, anche dopo il voto online, se risconterà contrasti con i valori. E Di Maio deciderà anche i 1.5 capillisti, che saranno solo, ratificati su Rousseau. Personalità che potrebbero essere anche «esterne» al M5S. Intanto, a scatenare l'ultima polemica sono le parole di Beppe Grillo a Bologna. Commentando la sconfitta in Abruzzo, Grillo infatti chiede, provocatoriamente, che gli abruzzesi restituiscano i 700mila euro donati con il Restituiton Day dal M5S per comprare ambulanze, spazzaneve e una turbina. «Questo è voto di scambio», sbotta Meloni. Ma Di Maio difende il Garante: «Continueremo a regalare ambulanze».

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANCORA IN STALLO

Antimafia, fumata nera

Non accolta la proposta del presidente Morra: niente accordo sui comitati

● **ROMA.** La Commissione Parlamentare Antimafia ferma al palo, con i lavori di indagine mai partiti. C'è una paralisi che genera fibrillazione a Palazzo San Macuto, dopo l'ennesima fumata nera sulla nomina dei comitati di coordinamento con i relativi presidenti. A cadere nel vuoto stavolta è stata la proposta del presidente dell'Antimafia Nicola Morra, in quota 5S, di far partire subito i primi quattro comitati di indagine: l'indicazione non è stata accolta con favore dai componenti di M5S, Lega e FI. E il mancato accordo prolunga uno stallo che dura ormai da tre mesi. I tre partiti hanno invece votato per chiedere un ulteriore rinvio e alla base di questa decisione ci sarebbe la richiesta di avviare direttamente il lavoro di tutti i comitati. Questo nonostante, a quanto si apprende, il presidente Morra avesse chiesto un «gesto politico», esortando i pentastellati ad accogliere la sua proposta. Nulla, tutto rimandato a martedì prossimo. «Litigano per spartirsi le consulenze e i comitati di coordinamento. Una situazione grave, paradossale. Siamo a metà febbraio e ancora l'Antimafia non entra nel merito e non esercita le sue funzioni. Pensano solo alle poltrone, è una ver-

gogna», dice il dem Franco Mirabelli, al quale fa eco il deputato Nicola Pellicani, che aggiunge: «Di fatto Morra è stato sfiduciato a causa dei veti incrociati interni alla maggioranza. Non è possibile che la Commissione Antimafia sia ostaggio di questi giochetti». E c'è chi, sempre nel Pd, insinua che, per M5S, Morra «è colpevole di avere dichiarato che Salvini andrebbe processato». Ma alla base dei dissidi tra gli stessi componenti M5S nella Commissione, potrebbero esserci le diverse posizioni di una corrente capeggiata dal senatore pentastellato, Michele Giarrusso, il rivale di Morra uscito sconfitto nella nomina alla presidenza. Dal canto loro, invece, Lega e Forza Italia rivendicano alcune presidenze per i comitati. «Bisogna farne partire subito almeno dieci», spiega la deputata forzista, Jole Santarelli. L'indicazione del presidente della Commissione riguardava un primo avvio dei lavori di un comitato sull'accesso agli archivi dei segreti di Stato, uno sui rapporti tra mafia e politica, uno sul gioco d'azzardo e un altro sulle intimidazioni nei confronti dei giornalisti. Proposte di indagini che per ora rimangono sulla scrivania di Morra.

Gasparri: non processare Salvini

Caso Diciotti, il presidente della Giunta apre la strada del «no». Rimane il nodo 5S che sembra incline a sostenere l'alleato. Molti i malumori

● **ROMA.** Non è opportuno che si proceda contro Matteo Salvini, perché le scelte sul caso Diciotti furono dettate da «un preminente interesse pubblico» condiviso da tutto il governo. È la proposta del presidente della Giunta per le immunità del Senato Maurizio Gasparri che, in una relazione di 15 pagine, abbozza così la strada ai 22 senatori-commissari che dovranno esprimersi sull'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno rispetto allo sbarco, ritardato di cinque giorni, dei 177 migranti soccorsi ad agosto dalla nave militare italiana. Ora, sulla strada del no potrebbero spostarsi i sette senatori del Movimento 5 stelle, ancora incerti sul voto finale ma decisivi nei numeri.

Condividendo la tesi dell'azione collegiale del governo, ripetuta in coro dal premier Conte e dai ministri Di Maio e Toninelli, i 5 Stelle al governo rischiano però di mettere sott'accusa se stessi. E non solo perché potrebbero essere chiamati a rispondere in correo con Salvini, ma anche perché la «prassi» del M5S in Giunta è stata sempre quella di dar ragione ai giudici e di concedere

l'autorizzazione. Per ora quindi resta valido il «decideremo insieme», convinti che anche in caso di un no al processo a Salvini, «gli attivisti capirebbero», come sostiene il senatore 5S Mario Michele Giarrusso. Entro il 19 febbraio comunque la Giunta dovrebbe votare, come assicura Gasparri. Poi toccherà all'Aula.

Il terzo round dell'istruttoria sul caso Diciotti comincia alle 9 di mattina e prosegue nel pomeriggio e la novità della giornata è la decisione di inviare gli atti firmati dal premier, dal vicepremier Di Maio e dal ministro dei Trasporti alla procura di Catania. Sono le carte «extra» allegate alla memoria di Salvini depositata una settimana fa. E che, per il senatore di LeU Pietro Grasso, potrebbero essere una prova di corresponsabilità degli altri esponenti del governo nel reato di sequestro di persona aggravato contestato a Salvini dal Tribunale dei ministri. Il nodo viene sciolto da Gasparri che a inizio seduta informa di aver chiesto alla presidenza del Senato di inviare tali «allegati» ai giudici di Catania (alla Procura, che poi dovrebbe trasmetterli al

Tribunale dei ministri). Dando così di fatto ragione alla linea sostenuta da Grasso che si dice «soddisfatto per la decisione», ma anche «perplesso» per la tesi sostenuta da Gasparri nella sua proposta di dire no al processo per Salvini. «È pericolosa la deriva per cui il fine del governo, che potrebbe essere definito anche politico tout court, non preveda nessuna valutazione sui mezzi per raggiungerlo», osserva il senatore di LeU che parla di «precedente pericoloso». Preoccupato per il criterio del «preminente interesse nazionale» anche Gregorio De Falco, eletto nel M5S, ora al gruppo Misto: «Significa far coincidere il governo con lo Stato il che non va, c'è già passato qualcuno negli anni scorsi. L'immedesimazione di una persona con il governo e con lo Stato, è molto grave». Oltre a De Falco sono intervenuti in Giunta esponenti di Lega, Pd e Fratelli d'Italia. In silenzio invece quelli del M5S. «Per ora abbiamo ascoltato», si limita a dire Giarrusso uscendo. Domani si fa il bis, dalle 9.30, mentre le dichiarazioni di voto e il verdetto finale sono previsti la prossima settimana.

Bilaterale Italia-S. Sede La «prima» del governo Conte

■ Da una parte l'interesse, se non a una «benedizione», almeno a una «non ostilità» della Santa Sede. Dall'altra, però, la volontà di tenere il punto fermo su una questione-chiave per l'attuale pontificato - e che ha portato al massimo della distanza tra le due sponde del Tevere - quella dell'accoglienza ai migranti, pur con la «prudenza» che un governo, come il Papa riconosce, deve sempre esercitare. Quella di oggi pomeriggio a Palazzo Borromeo, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, in occasione del 90mo anniversario dei Patti Lateranensi e del 35mo dell'Accordo di modifica del Concordato, sarà la prima bilaterale Italia-Vaticano per il governo M5S-Lega, chiamato per la prima volta a confrontarsi ufficialmente con la delegazione pontificia sui temi concordati e comunque d'interesse comune. E se in questi mesi non sono mancati i tentativi d'avvicinamento al Vaticano da parte di membri autorevoli del governo resta grande come un macigno, il nodo della politica sulle migrazioni a raffreddare i rapporti con l'intransigenza d'origine leghista e gli stessi effetti del «decreto Salvini» condannati da più parti del mondo cattolico attivo nel campo dell'accoglienza. In Vaticano, tra l'altro, e in particolare da parte del Papa, se non direttamente contro l'esecutivo italiano non sono mancati negli ultimi tempi attestati di diffidenza e di allarme verso gli sviluppi populistici e sovranisti in ambito politico. L'inevitabile «freddezza» riguarda proprio la fine della solidarietà verso i migranti, con una Cei comunque consapevole che l'attuale governo gode di sostegno anche in tanta parte del popolo cattolico, e ancora renitente, in parte anche per la necessità di non far precipitare i rapporti, a pronunciare ferme parole di condanna contro le espressioni xenofobe e razziste. Non è un caso che, nell'ultimo Consiglio Cei, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti abbia rivolto ai cattolici un appello a lavorare «all'unità del Paese».

PUGLIA

Emiliano rifiuta la sfida federalista
Boccia (Pd): «Prima discutiamo di
perequazione infrastrutturale e Lep»

L'IRA DI DE LUCA

«Faremo di tutto per bloccare il
processo. Siamo pronti al ricorso alla
Consulta, alla mobilitazione e alla lotta»

L'autonomia in Cdm La protesta del Sud

Oggi la possibile intesa con Veneto, Lombardia ed Emilia

● **ROMA.** La Lega batte il ferro finché è caldo: appena due giorni dopo l'exploit elettorale in Abruzzo, passa all'«incasso» nei confronti dei Cinque Stelle presentando al Consiglio dei ministri di domani i testi sull'autonomia «rafforzata» del Veneto, Lombardia e Emilia Romagna.

Una scelta che provoca la durissima reazione di Vincenzo De Luca pronto a guidare la rivolta delle amministrazioni del Sud. «Faremo di tutto - tuona il Governatore campano - per bloccare il processo dell'autonomia differenziata se ven-

gono meno le questioni di contenuto e metodo democratico. Siamo pronti al ricorso alla Corte Costituzionale, alla mobilitazione sociale e alla lotta».

Il progetto leghista, tuttavia, divide trasversalmente e «geograficamente» tutti i partiti: nel Pd, ad esempio, contrario, oltre a De Luca, anche il Presidente della Puglia, Michele Emiliano; sostanzialmente favorevoli, seppure con toni assai diversi da quelli della Lega, invece, i governatori dem del Nord, come Sergio Chiamparino e Stefano Bonaccini. Particolarmente dura la posizione del deputato dem pugliese

Francesco Boccia che, a margine della presentazione del libro di Filippo Ceccarelli, *Invano*, a Bisceglie, attacca: «Il nodo era e resta solo uno. Quando fissiamo con chiarezza i livelli essenziali delle prestazioni? Chi ristora il Mezzogiorno delle risorse nazionali connesse agli investimenti infrastrutturali? L'alta velocità è stata garantita in tutto il Centro-Nord anche con la fiscalità del Mezzogiorno ma nessuno si pone il problema degli indici infrastrutturali dell'alta velocità, degli aeroporti e dei porti nel Mezzogiorno. Su questi temi Zaia e Fontana - conclude Boccia - non pensino di fare forzature perché si ritroverebbero il conto sul tavolo. Apriamo una discussione seria».

Nel frattempo, all'interno della componente leghista al governo, si succedono le riunioni preparatorie: «Abbiamo avuto al Mef - racconta il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia - un incontro tecnico con il ministro Stefani: per la

parte finanziaria è tutto a posto». «L'approfondimento tecnico», tra i due ministeri, assicura, s'è concluso positivamente. «La copertura certificano i due esponenti leghisti - sarà a saldo zero e le risorse sono garantite tramite la compartecipazione di imposte. Il regionalismo differenziato è un sistema innovativo di efficientamento: ogni preoccupazione sull'impianto generale dello Stato è del tutto infondata».

Matteo Salvini, a Montecitorio, evita di commentare: «Mi sto occupando solo di pastori sardi», tuttavia è evidente che questa accelerazione mette in difficoltà l'alleanza

pentastellato, molto forte al Sud, impegnato in queste ore in una difficile riflessione interna dopo il crollo elettorale di domenica.

Intanto, sulla Tav prosegue lo scontro frontale nella maggioranza gialloverde: da un lato i Cinque Stelle, forti dell'analisi costi-benefici, ribadiscono che si tratta di un'opera che «risponde agli interessi dei pochi e non di tutti i cittadini», contraria alla difesa dell'Ambiente. Sul fronte opposto la Lega. Netto il ministro dell'Agricoltura e del

Turismo, Gian Marco Centinaio, che, in visita a Mosca, ricorda come nel contratto di governo non ci sia scritto «no alla Tav».

«Visto che spesso, quando apro bocca, mi trovo un deputato, o della Lega o dei 5 Stelle, che alza subito la bandierina del contratto di governo, oggi la bandierina la alzo io», prosegue. «Io - conclude - mi attengo a quel contratto e in caso contrario, se non va più bene, non è attuale, ci si siede al tavolo, si ragiona e si scrive che la Tav non è indispensabile».



Vincenzo De Luca



Francesco Boccia

LA NOVITA' OBBLIGO PER IL MEF DI RENDERE PUBBLICI I GRANDI DEBITORI

Ok della Camera al dl Carige

Solo Fratelli d'Italia si schiera contro. Ora la palla passa al Senato prima del 9 marzo

● **ROMA.** Il decreto legge su Carige è stato approvato dalla Camera dei Deputati e si prepara ora a passare il vaglio del Senato, prima della sua scadenza il 9 di marzo. Il provvedimento è passato ieri mattina con 461 voti favorevoli della maggioranza e delle principali opposizioni (Forza Italia e Pd), due astenuti, e soli 27 voti contrari di Fratelli d'Italia.

Il provvedimento licenziato ieri dall'aula di Montecitorio è sostanzialmente lo stesso che aveva ottenuto il via libera dalla Commissione Finanze la settimana scorsa, poiché nel voto di ieri sono stati respinti tutti gli emendamenti eccetto uno che non conteneva tuttavia variazioni di contenuto. A sua volta la commissione aveva apportato una sola modifica rispetto al testo varato dal governo l'8 gennaio scorso. Ovvero

un emendamento che stabilisce l'obbligo per il ministero dell'Economia di trasmettere ogni 4 mesi al Parlamento una relazione per rendere pubblici i nomi dei grandi debitori di Carige, i cui crediti sono caduti in sofferenza «per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto».

Tra le principali altre indicazioni del provvedimento, suddiviso in 23 articoli, c'è la costituzione di un fondo pubblico da 1,3 miliardi per il 2019. Di questo, 1 miliardo è destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di eventuale sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale; e 300 milioni sono destinati alle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza a favore di banca

Carige. Il decreto autorizza inoltre il Mef, guidato da Giovanni Tria, fino al 30 giugno 2019, a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione dell'istituto ligure, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, fino ad un valore nominale di 3 miliardi. Tale garanzia onerosa per la banca, è incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la banca è tenuta a non distribuire dividendi, effettuare pagamenti su strumenti di capitale aggiuntivo, riacquistare propri strumenti di capitale primario o aggiuntivo, acquisire partecipazioni, per garantire il rientro di natura patrimoniale. Inoltre, Carige è tenuta a presentare, entro due mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la propria redditività e capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico.



MEF Giovanni Tria



LA PROPOSTA LA NORMA «VIENI IN ITALIA» OFFRE MAXISCONTI SULLE TASSE (FINO AL 90%) A CHI SCEGLIE DI TRASFERIRSI O DI COMPRARE CASA NEL BELPAESE

Reddito, è ancora braccio di ferro

Il Carroccio non cede sui vincoli e paletti anti-furbetti. Incertezza sul bonus Sud

● **ROMA.** Finti divorzi, mancato rispetto degli obblighi, perfino debiti con i Comuni per le tasse locali che potrebbero ridurre del 10% il beneficio di chi entra nel programma del reddito di cittadinanza. Si moltiplicano i paletti che la Lega chiede di aggiungere alla misura di bandiera del M5S, per evitare che venga percepita come mera misura assistenziale aumentando i mal di pancia soprattutto degli elettori del Nord. Se il braccio di ferro era rimasto sotto traccia in queste settimane, con il governo alle prese con ben altri problemi, dalla Tav all'autonomia, ora che il decretone sta per entrare nel vivo in Parlamento la tensione rischia di salire alle stelle.

Perché se è vero che in casa leghista oramai il sussidio in sé è stato digerito, è altrettanto vero che non si vuole cedere su alcune «migliorie» che consentano di tenere lo strumento il più possibile sotto controllo, ed evitare abusi. I senatori

sanno che le proposte più dirompenti non possono passare. Quindi alcuni emendamenti già si dà per scontato che siano destinati a morire, dal rinnovo una sola volta ai limiti ancora più stringenti per l'accesso degli stranieri. Ma sulle norme «anti-furbetti», almeno per ora, la Lega appare irremovibile. I margini di intervento effettivi si vedranno nei prossimi giorni. Al momento, anche per la mancanza della sintesi politica, l'esame in commissione Lavoro procede a rilento e a votare si inizierà, se va bene, solo all'inizio della prossima settimana. A quel punto si capirà il destino anche di alcune proposte estranee al provvedimento, come quella, sempre del Carroccio, che riscrive gli incentivi per fare venire i lavoratori in Itali. La norma «vieni in Italia» sarebbe molto più generosa dell'attuale sistema, con maxisconti sulle tasse fino al 90% (per 5 o 10 anni) che favorirebbero chi sceglie il

Belpaese per trasferirsi con tutta la famiglia o per comprare casa, e in particolare chi sposta la residenza nel Sud. Una attenzione, quest'ultima, che potrebbe mitigare un altro dei fronti aperti con la presentazione degli emendamenti: la richiesta leghista dello stop al doppio bonus per chi assume percettori del reddito al Sud proprio non è andata giù al M5S, che subito ne ha chiesto il ritiro. Ma, si spiega nelle file della Lega, non si è capita la ratio che punterebbe ad ampliare la platea dei lavoratori stabili al Sud, tenendo slegati i due incentivi (il bonus Sud e lo sconto legato al reddito) per raddoppiare le assunzioni.

Una tregua intanto si registra con le Regioni, in fibrillazione per l'invasione di campo dei navigatori assunti (precari) all'Anpal: l'obiettivo è quello di arrivare a un testo condiviso, che possa portare a una intesa Stato-Regioni da tradurre poi in emendamenti al decretone.

L'INVETTIVA L'EX PREMIER CRITICA IL CAPO POLITICO DEL M5S DI MAIO: «È INCLASSIFICABILE: SORRIDE E DICE BUGIE»

«Italiani siete una vergogna, svegliatevi»

Berlusconi show su Rete4: il leader di Fi attacca chi vota per i grillini

● Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ospite di «Stasera Italia», su Rete 4, ha attaccato il M5s e ha commentato con battute ad effetto la vita politica nazionale e internazionale. «Gli italiani - ha dichiarato - sono fuori di testa. Italiani svegliatevi, siete adesso completamente ciechi rispetto a quello che sta accadendo, siete una vergogna». Poi ha elogiato Carlo Calenda, ex ministro Pd: «Ha fatto un manifesto sul destino dell'Europa di cui con-

divido molti punti».

Spigolature anche per il premier Giuseppe Conte: «Non lo promuovo assolutamente, è il burattino dei due vicepremier. È una brava persona - ha aggiunto - sa baciare le mani alle signore, veste bene e sa anche fare finta di guidare bene il governo». Net- to anche su Donald Trump: «Non ho voluto avere rapporti con Trump. È una persona che funziona per gli interessi interni agli Stati Uniti, non gli si può dare la

colpa per essersi tirato indietro rispetto a quello che succede nel mondo».

Nessuno sconto da parte del leader di Forza Italia all'Europa: «L'Ue così com'è non funziona e lo dimostra anche il fatto che da 5 anni aspetto che la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo apra il mio ricorso per stabilire che quella sentenza fu una mascalzonata». Infine elogi per il presidente russo Putin: «È il numero uno dei leader mondiali».

12 | CRONACHE ITALIANE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 14 febbraio 2019

INFORMAZIONE

312 DELEGATI RIUNITI A LEVICO TERME

«AL LAVORO SENZA STIPENDIO»

Sotto sequestro, «la principale fonte di informazione in due regioni italiane è oggi, di fatto, nelle mani dello Stato»

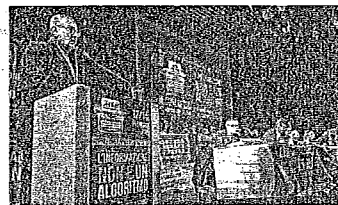
MARTELOTTA (ASSOSTAMPA)

«Ci auguriamo che ognuno faccia la sua parte per non far calare il sipario sull'informazione in due importanti regioni del Sud»

I giornali con la Gazzetta

Mozione al Congresso Fnsi

Si chiede di «investire il Ministero della Giustizia della carente gestione della testata da parte del Tribunale di Catania»



GIORNALISMO Bepi Martellotta (Assostampa) e Raffaele Lorusso (Fnsi)

● LEVICO TERME (TRENTO). I giornalisti italiani al fianco dei colleghi della Gazzetta del Mezzogiorno, impegnati nella battaglia per salvare il più importante quotidiano della Puglia e della Basilicata. Una mozione a sostegno della vertenza è stata presentata ieri, nel secondo giorno di lavori del XXVIII congresso della Federazione nazionale della stampa, e oggi sarà votata dai 312 delegati riuniti a Levico Terme.

Il documento ricorda la crisi con cui la Gazzetta fa i conti da quando, il 24 settembre scorso, la società editrice è stata sottoposta a un provvedimento di sequestro-confisca disposto dal Tribunale di Catania nell'ambito di un'inchiesta antimafia che coinvolge l'editore Mario Ciano Sanfilippo. L'azienda, si legge nella mozione, è stata affidata «a un'amministrazione giudiziaria che ha dimostrato di non essere in grado di garantire il futuro della testata già a partire dalle prossime settimane».

«La principale fonte di informazione in due regioni italiane - oggi, di fatto, nelle mani dello Stato - rischia di morire», è il

grido d'allarme che si è levato anche dal Trentino. «La Gazzetta del Mezzogiorno - viene sottolineato - continua a uscire solo grazie al senso di responsabilità e allo spirito di sacrificio dei giornalisti, che ormai dallo scorso novembre non percepiscono lo stipendio». Ecco perché il congresso ha impegnato la Giunta della Federazione nazionale della stampa italiana a «investire il Ministero della Giustizia della carente gestione del giornale da parte del Tribunale di Catania e ad affiancare le Associazioni regionali della stampa di Puglia e Basilicata in ogni azione sindacale tesa a salvaguardare i posti di lavoro e garantire ai cittadini delle due regioni il diritto all'informazione tutelato dall'articolo 21 della Costituzione italiana».

La delicata situazione del giornale ha avuto eco anche nell'applaudito intervento congressuale del capodelegazione e presidente di Assostampa Puglia, Bepi Martellotta.

«La Gazzetta è entrata in una sorta di incubo - ha sottolineato - i giornalisti sono stati costretti

a cinque giorni di sciopero consecutivo. E non trovare la Gazzetta in edicola per cinque giorni non era mai successo, nemmeno in tempo di guerra. Ci auguriamo che ognuno faccia la sua parte per non far calare il sipario sull'informazione in due importanti regioni del Sud».

Ieri il congresso ha visto fra i numerosissimi interventi quelli di Enrico Mentana, che ha raccontato l'esperienza del giornale online «Open», da lui fondato; di Paolo Borrometi, cronista che vive sotto scorta dopo le minacce della mafia. E il tema della «scorta mediatica» ai colleghi in prima linea contro la criminalità, spesso lasciati soli a combattere, è stato fra i più sentiti e toccati a Levico. «La Puglia non fa eccezione, ogni mese del 2018 siamo intervenuti a sostegno di un collega minacciato», ha ricordato Martellotta.

Oggi è in programma la replica del segretario generale uscente Raffaele Lorusso e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti della Federazione. Il pugliese Lorusso è in pole position per la riconferma.

«BUSINESS CAPITALE»

CONTESTATA ANCHE L'ESTORSIONE

UN FIUME DI CONTANTI

Un sindacalista aveva occultato il denaro anche in un pianoforte, nella cappa di una cucina e nella sella di una cyclette

Permessi agli ambulanti a Roma retata e sequestri

Sedici indagati. Coinvolti dirigenti del Comune e la famiglia Tredicine



ROMA Alcuni Camion Bar a San Pietro

● ROMA. Un'associazione a delinquere che gestiva le autorizzazioni amministrative che il Comune di Roma rilasciava agli ambulanti per le postazioni sul territorio pubblico della Capitale. È l'ipotesi investigativa della Procura nel procedimento che vede indagate complessivamente sedici persone e coinvolge amministratori comunali e rappresentanti sindacali, tra cui esponenti della famiglia Tredicine che, storicamente, a Roma gestisce parte del commercio degli ambulanti.

Il procedimento ha vissuto ieri un'accelerazione con una serie di perquisizioni.

I reati contestati, a seconda delle posizioni, sono induzione indebita a dare o promettere utilità, falso ed estorsione.

Gli inquirenti si sono recati anche presso gli uffici del Dipartimento VIII delle Attività produttive del Comune per richiedere l'esibizione di alcuni documenti.

Nel corso dell'attività istruttoria, coordinata dal procuratore aggiunto, Paolo Ielo, e dal sostituto, Antonio Clemente, gli uomini del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza e del decimo gruppo Ostia della Polizia Locale hanno effettuato una serie di sequestri di documenti e circa 250 mila euro in contante. Di questa somma 12 mila euro erano nella disponibilità di un dipendente comunale mentre altre quote sono state sequestrate ad un esponente di una associazione di categoria. Quest'ultimo aveva occultato il denaro oltre che in una cassetta di sicurezza anche in un pianoforte, nella cappa di una cucina e nella sella di una cyclette.

Nel procedimento sono indagati tra

gli altri, Alberto Bellucci, il capo dell'Ufficio Rotazione dipartimento VIII del Comune di Roma e l'addetto dello stesso ufficio Fabio Magozzi, il presidente della Federazione italiana venditori ambulanti e giornalisti della Cisl (Fivag), Vittorio Baglioni e l'esponente sindacale Fivag, Dino Tredicine.

Risulta indagato anche il presidente dell'Unione provinciale venditori al dettaglio Upvad, Mario Tredicine.

Non è la prima volta che il nome dei Tredicine finisce in vicende giudiziarie. L'ex consigliere comunale di

Forza Italia, Giordano Tredicine, è stato condannato in secondo grado a due anni e 6 mesi nell'ambito dell'inchiesta su «Mafia Capitale». I pm di piazzale Clodio gli contestano il reato di corruzione per i suoi rapporti con Salvatore Buzzi, il ras delle cooperative romane.

In relazione alla nuova indagine della Procura, il sindaco Virginia Raggi, ha annunciato che sospenderà i dipendenti infedeli. «Chi ha sbagliato pagherà», ha affermato in un tweet il primo cittadino.

Marco Maffettone



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Istat certifica: i pensionati sono sempre di meno

Crollo di 738mila dal 2008. Aumenta il divario Nord-Sud



ISTAT Continua il calo dei pensionati

● **ROMA.** Calano i pensionati e aumenta il gap tra Nord e Sud. E' quanto emerge dal rapporto Istat sulla «condizione di vita dei pensionati».

Continua, anche nel 2016 e nel 2017, il calo dei pensionati in Italia, con una riduzione di 738 mila unità dal 2008. Secondo quanto riportato dall'analisi, nel 2017 i pensionati erano 16 milioni (-23 mila rispetto al 2016) con una pensione lorda di 17.866 euro (+306 euro sull'anno precedente). Le donne sono il 52,5% e ricevono in media importi annui di quasi 6mila euro più bassi di quelli degli uomini. Significativo anche il dato sulle differenze territoriali. Continua ad ampliarsi, infatti, il divario Nord-Sud: l'importo medio delle pensioni nel Nord-Est è del 20,7% più alto di quello nel Mezzogiorno (18,2% nel 2016, 8,8% nel 1983, primo anno per cui i dati sono disponibili).

Secondo il report, inoltre, sebbene il reddito medio delle famiglie con pensionati sia più basso rispetto alle famiglie in cui non sono presenti, il rischio di povertà delle prime (16,4%) è circa 8 punti percentuali minore di quello delle seconde. Avere un pensionato in famiglia attenua, dunque, il rischio di disagio economico e assicura un'importante rete di protezione sociale. Nel 2016, la stima del reddito netto delle famiglie con pensionati è di 30.140 euro (2.510 euro mensili), circa 850 in meno di quello delle famiglie senza pensionati, (2.585 euro mensili). La metà delle famiglie con pensionati non supera la soglia dei 24.380 euro (2.030 euro mensili), valore che scende a 21.074 euro nel Mezzogiorno e si attesta a 26.400 euro nel Centro e a 26.000 euro nel Nord. La presenza di un pensionato all'interno di nuclei familiari «vulnerabili», quali i genitori soli o le famiglie in altra tipologia, - spiega l'Istat - consente di dimezzare il rischio di povertà (da 33,4% a 16,1% e da 32,8% a 16,6%). Anche l'apporto economico dei componenti non pen-

sionati, in particolare degli occupati, produce un calo del rischio di povertà, che è pari al 9,8% rispetto al 18,4% delle famiglie di soli pensionati che non cumulano redditi da lavoro.

Stando ai dati pubblicati dall'Istat per gli anni 2016-2017, il cumulo di più trattamenti pensionistici sullo stesso beneficiario è meno frequente tra i pensionati di vec-

chiaia - riguarda il 23,2% dei pensionati - mentre è molto più diffuso tra i pensionati superstiti (67,4%), in grande maggioranza donne (86,5%). Continuano a scendere «i percettori di pensione» che risultano occupati (411mila nel 2017, da 432mila del 2016; -20,3% rispetto al 2011), uomini in tre casi su quattro. L'85% svolge un lavoro autonomo, i due terzi risiedono al Nord e

La stretta «Siano più presenti negli uffici i dirigenti pubblici»

■ **ROMA.** - È pronta la stretta sulla dirigenza pubblica targata Bongiorno. «Voglio una presenza maggiore dei dirigenti in ufficio», mette in chiaro il ministro, consapevole che di tutte le riforme quella che tocca i vertici della P.a è «la più difficile». Messe in conto «le resistenze», il provvedimento viaggia dritto verso il Consiglio dei ministri in programma per domani. D'altra parte per il momento siamo solo ai principi, si tratta infatti di un disegno di legge delega. Il testo era stato già approvato in via preliminare. Dal nuovo passaggio a Palazzo Chigi usciranno quindi le misure che poi saranno oggetto del dibattito parlamentare. In tutto gli articoli sono otto, ma quello che più pesa è il «riordino» della dirigenza.

quasi il 50% ha un titolo di studio superiore alla licenza media (è circa un quarto per il complesso dei pensionati). Tra i pensionati ancora occupati, il 64,4% lavora nel settore dei servizi, di questi circa un terzo è impiegato nel commercio. Il reddito pensionistico netto dei pensionati residenti in Italia nel 2016 risulta in media pari a 14.567 euro annui (+1,8% rispetto al 2015).

SALVATAGGIO IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL, MAURIZIO LANDINI: NON SI PUÒ PIÙ ASPETTARE, BISOGNA FARE PRESTO E DECIDERE

Fs: sì a Delta e a Easyjet per la trattativa di Alitalia

Il ministero dell'Economia sarà azionista della nuova compagnia

● **ROMA.** La trattativa di Alitalia si stringe su Delta Airline ed easyJet. E potrà contare su una partecipazione del governo che, attraverso il ministero dell'Economia, si dice pronto ad essere parte attiva nella costituzione della nuova compagnia «a condizione della sostenibilità del piano industriale e in conformità con la normativa europea».

Il dossier Alitalia fa così due passi avanti. Due step forse scontati, ma che fanno chiarezza. A Palazzo Chigi un vertice tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il vice presidente Luigi Di Maio e il ministro dell'Economia Giovanni Tria accende il disco verde all'ingresso dello Stato. Mentre il Cda di Ferrovie delimita il campo per lo scatto finale indicando espressamente la compagnia americana e la low cost inglese come le prescelte per «avviare una trattativa al fine di proseguire nella definizione degli elementi portanti del piano della nuova Alitalia». Sul tavolo si parla quindi di una «newco». Un tema che sarà affrontato anche nel confronto che il vice-premier Luigi Di Maio avrà con i sindacati sull'ex compagnia di bandiera, un tavolo al quale i rappresentanti dei lavoratori si presenteranno agguerriti, con i segretari

generali della Cgil Maurizio Landini e della Uil Carmelo Barbagallo.

Delta ed easyJet atterrano sulla pista finale della trattativa. Entrambe le compagnie sono in partita da oltre tre mesi, avendo presentato un'offerta formale alla fine di ottobre. Il progetto iniziale di Delta di entrare nella newco insieme ad Air France-Klm (con un 20% ciascuna) è sfumato la scorsa settimana dopo che i franco-olandesi si sono sfilati sulla scia delle tensioni tra Italia e Francia. Di lì la scelta di coinvolgere la low cost inglese che in questi mesi ha sempre confermato il proprio interesse. Il progetto di Delta, sempre considerato in pole position, punterebbe ad un'Alitalia un po' più piccola, con una riduzione degli aerei da 118 a 110 e una forza lavoro di 9-10 mila lavoratori (e conseguenti 2-3 mila esuberanti).

L'intenzione degli americani sarebbe di entrare nella newco con il 20%, affiancati da easyJet con un altro 20%. Il governo, invece, potrebbe convertire in equity il prestito ponte e, secondo le indicazioni emerse nei giorni scorsi, potrebbe alla fine avere una quota tra il 14 e il 15%, una partecipazione analoga a quella che il governo francese ha in Air France. Nella compagine, insieme a Fs e al

ministero dell'Economia, si sta lavorando anche a coinvolgere altre partecipate pubbliche, tra cui si ipotizza Poste. Finisce sempre più nell'angolo, invece, Lufthansa che pur non avendo mai presentato un'offerta formale, è rispuntata più volte in questi mesi, sia con esplicite dichiarazioni di interesse, sia tirata in ballo dalla politica (soprattutto dalla Lega); nel progetto tedesco 3 mila esuberanti, una flotta ridimensionata a 70 aerei, ma soprattutto l'indisponibilità a sedersi accanto al governo italiano.

Resta intanto alta la preoccupazione dei sindacati, che domani tornano al Mise, due mesi dopo l'ultimo incontro. «Non si può più aspettare. Bisogna fare presto e prendere una decisione per salvaguardare l'occupazione e dare futuro all'azienda», avverte il segretario generale della Cgil Maurizio Landini: «Ciauriamo che domani (oggi per chi legge, ndr) ci siano risposte precise su partner e progetto industriale». Al tavolo sono attesi i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e altre 15 sigle tra categorie, autonomi e associazioni professionali, oltre ai tre commissari straordinari Stefano Paleari, Enrico Laghi e Daniele Discepolo.

Enrica Piovani

24

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 14 febbraio 2019

ECONOMIA & FINANZA

SABATO TERMINA IL MANDATO DI MAIO SPINGE TRIDICO MA SALVINI VEDE DI BUON OCCHIO NORI. SPUNTA CALDERONE

Inps, parte la corsa a tre per il successore di Boeri

● **ROMA.** Sabato finisce l'era Boeri all'Inps. E ancora non c'è il nome di chi prenderà il suo posto alla presidenza dell'istituto di previdenza. Un ruolo chiave soprattutto in questa fase, in cui l'Inps è chiamata a gestire in prima battuta la mole di uscite aggiuntive con quota 100 e la carica di cittadini che chiederanno, a partire da marzo, il reddito di cittadinanza. Unica certezza, al momento, l'intenzione del governo gialloverde di non lasciare vacante questa casella in un momento così delicato.

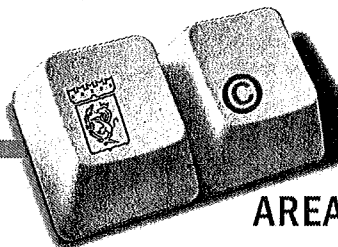
Il tema potrebbe essere affrontato anche nel Consiglio dei ministri di oggi, che avrà altri «dossier caldi» sul tavolo, a partire da quello dell'Autonomia. In realtà non è necessario l'avallo del Consiglio dei ministri, visto che le norme inserite nel decreto pre-

vedono che in attesa di rinnovare le cariche con il ripristino del Consiglio di amministrazione (nomina che dovrà passare da un voto dell'intero governo) possa essere nominato un commissario con un decreto ministeriale, di concerto tra ministero del Lavoro e dell'Economia. Ma il successore non può che essere il frutto di una mediazione politica che ancora non è arrivata.

La corsa al momento sarebbe a tre: il Movimento 5 Stelle non ha mai nascosto l'idea di affidare la carica al Pasquale Tridico, attuale consulente di Luigi Di Maio al Lavoro e «padre» del reddito di cittadinanza. Un nome che però non trova consensi in casa leghista. Il partito di Matteo Salvini vedrebbe di buon occhio invece Mauro Nori, ora consigliere del ministro

dell'Economia, Giovanni Tria, ma ex direttore generale dell'Inps, e profondo conoscitore della macchina della previdenza. Si tratterebbe in questo caso di un profilo molto tecnico e che potrebbe rapidamente essere operativo se la scelta cadesse su di lui, raccoglierebbe apprezzamenti anche da una parte del Movimento ed è sostenuto dalla Lega che non dimentica la sua uscita dall'Inps dopo la decisione di Boeri di scegliere un altro direttore generale.

Tra i due potrebbe invece spuntarla Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti di lavoro e consigliere di amministrazione in Leonardo. Calderone sarebbe peraltro figura apprezzata dal premier, Giuseppe Conte, che il mese scorso ha partecipato agli Stati generali dei consulenti del lavoro.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2409

Bilancio preventivo consolidato 2019 del SSR ex art. 32 D.Lgs. 118/2011.....6653

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2410

Variazione al Bilancio di Previsione 2018 e Pluriennale 2018-2020 ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. Ministero della Salute - Assegnazioni risorse in favore degli Stranieri Temporaneamente Presenti (STP) ex art.32 D.L. 50 del 24/04/2017.6697

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2411

Revisione periodica delle partecipazioni detenute – art. 20 D.lgs. 175/2016.6702

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2412

Decreto del Ministero della Salute 6/12/2017 – Riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni del Mezzogiorno. Delibera CIPE n. 32 del 21/3/2018 pubblicata sulla G.U. n. 154 del 5-7-2018. Approvazione piano regionale di radioterapia oncologica.6876

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2413

Misure per la razionalizzazione della spesa per Dispositivi Medici acquistati direttamente dalle strutture sanitarie pubbliche del SSR, di cui alla classe CND A (Dispositivi da somministrazione, prelievo e raccolta).....6925

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2414

Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri. Progetto: “La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime”. Stanziamento cofinanziamento regionale.6948

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2416

Linee guida regionali per l'adozione dei Piani Triennali del Fabbisogno di Personale (PTFP) delle Aziende ed Enti del S.S.R. ai sensi degli artt. 6 e 6-ter D.Lgs. 165/2001 s.m.i. e delle Linee di indirizzo ministeriali approvate con D.M. dell'8/5/2018 – Approvazione.6952

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2418

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione vincolato 2018 - 2020 per l'iscrizione di risorse con vincolo di destinazione per l'attuazione degli interventi connessi alla realizzazione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020.6966

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2419

Art. 22 ter, comma 1 lett. c) e art. 22 sexies, comma 1 e 3, lett. c), L.R. 4/13 e art. 27 comma 3, L.R. n.27/1995. Alienazione immobili Riforma Fondiaria mediante asta pubblica. 6974

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2420

T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 4 -. Trasferimento a titolo gratuito di infrastrutture pubbliche stradali dell'ex Riforma Fondiaria in favore del Comune di Castellaneta (TA). 6977

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2421

T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 4 -. Trasferimento a titolo gratuito di infrastrutture pubbliche stradali dell'ex Riforma Fondiaria in favore del Comune di Laterza (TA). 6982

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2422

T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 4 -. Trasferimento a titolo gratuito di infrastrutture pubbliche stradali dell'ex Riforma Fondiaria in favore del Comune di Palagianello (TA). 6985

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2423

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n.4 - Autorizzazione vendita unità produttiva n. 197/b in agro di Ascoli Satriano, in favore del Sig. Silba Clemente..... 6988

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2424

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n.4 - Autorizzazione vendita unità produttiva n. 184/b in agro di Ascoli Satriano, in favore della Sig.ra Colia Antonella..... 6991

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2425

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n.4 - Autorizzazione vendita unità produttiva n. 89/b in agro di Apricena, in favore dei Sigg.ri Di Lella Salvatore e Antonio Matteo. 6994

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2426

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n.4 - Autorizzazione alla vendita di terreno sito in agro di Castellaneta (TA), Fg. n.122 p.lla 392 sub. 2 e p.lla 393 sub. 2 di complessivi mq. 237, in favore di Loforese Anna Maria. 6997

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2428

Autorizzazione cessione di volumetria su bene demaniale, identificato al catasto terreni del Comune di Galatone (LE) al Fg. 32 - P.lla 781 in favore della Tundo Group s.r.l. 7000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2429

Approvazione Regolamento interno delle relazioni partenariali per il ciclo di programmazione regionale unitaria 2014-2020 di cui al Protocollo d'Intesa Regione Puglia-Partenariato economico e sociale. Seguito Deliberazione Giunta Regionale n. 1146 del 4 giugno 2014. 7003

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2430

Convenzione per l'esecuzione delle attività di interesse generale nell'ambito della programmazione unitaria della Regione Puglia 2014/2020, di cui alla D.G.R. n. 2445 del 21/11/2014 e s.m.i. Modifica..... 7011

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2431

Area Interna Monti Dauni. Approvazione schema di Accordo di Programma Quadro..... 7017

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2433

Linee Guida sull'apprendistato ai sensi dell'art. 9 della LEGGE REGIONALE 19 giugno 2018, n. 26 "Disciplina dell'apprendistato e norme in materia di "Bottega scuola..... 7053

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2434

Art. 6 della Legge Regionale n. 9/2016: “Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla L.R. n.31/2015 - “Patto di collaborazione” tra Poli biblio-museali pugliesi e organizzazioni della società civile - Approvazione schema di accordo e lettera invito. 7095

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2435

L.R. n. 13/2008 ss.mm.ii. – Costituzione della Commissione Tecnica regionale per l’Abitare Sostenibile di cui all’art. 3, comma 1 bis. Approvazione avviso pubblico di selezione. 7102

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2436

Comune di San Severo (FG) Adeguamento del PUG al PPTR. Parere di Compatibilità paesaggistica ex art. 96.1.a delle NTA del PPTR. Aggiornamento del PPTR ex art. 2 della L.R. n. 20/2009. 7116

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2437

“Interventi di miglioramento del rischio idrogeologico – Comune di Lequile (LE)”. ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA, ex art. 91 delle NTA del PPTR, in deroga, ex art. 95 delle NTA del PPTR..... 7136